IL MESSAGGERO avventista

MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

SETTEMBRE 2006

Il regno di Dio è un mondo etico

L'integrità è un bene prezioso

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/96. SETTEMBRE 2006 - anno LXXX - n. 8

SOMMARIO

UNA PAROLA PER TE

Altro che malinconia! 3
di **Lisa Verona**

APPROFONDIMENTO

Bibbia e archeologia 4
di **Francesco Zenzale**

SOCIETÀ

Etica senza lifting 7
di **Vittorio Fantoni**

Chi può scagliare la prima pietra? 11
di **Daniele Pispisa**

CRONACA

Brevi dal mondo 13
a cura di **Maurizio Caracciolo**

ISTITUZIONI

Problemi? Avanti con fiducia 16
di **Giovanni Leonardi**

Delibere Uicca 20
a cura di **Roberto Iannò**

Fede, salute e salvezza 21
di **Ennio Battista**

Onore ai capelli bianchi 23
di **Tommaso Failla**

ESPERIENZE

Irresistibili nostalgie 27
di **Giovanni Morbelli**

In diretta da Chicago 28
di **Antonio Ferrara**

RUBRICHE

Parliamone insieme 15
Essere chiesa 26
Vita di chiesa 29

INVIATE LE VOSTRE LETTERE
Il Messaggero avventista
desidera dare la parola ai lettori.
Gli interventi non devono superare le dieci righe. Le lettere devono essere firmate e complete di indirizzo.
Inviare ai seguenti indirizzi:
- per posta: Il Messaggero avventista, C.P. 111, 50023 Tavarnuzze FI
- per fax: +39 (0)55 2326241
- per email: messaggero@edizioniadv.it

EDITORIALE

Guardare avanti

DI DANIELE BENINI

«Allora Davide e la sua gente, circa seicento uomini, partirono, uscirono da Cheila e andarono qua e là a caso» *(1 Sam 23:13).*

Davide e i suoi uomini hanno appena liberato Cheila dai Filistei, ma devono fuggirne perché rischiano di essere consegnati dai loro stessi beneficiati nelle mani dell'altro loro nemico, Saul. Un momento difficile per Davide che «deve scappare e continuare il suo pellegrinaggio alla guida di una comunità», senza sapere dove andare e cosa fare.

Spesso, anche la nostra vita è carica di «non sensi», di situazioni che si trascinano andando «a caso». Come Davide, ci portiamo dietro sofferenze, frustrazioni, dubbi, insoddisfazioni personali e collettive... e la comunità soffre di tutto questo.

*Davide vaga parecchio prima di ritrovare la forza nel Signore... Tante domande sono ancora senza risposta, eppure continua a prendersi cura della sua grande comunità. Questo giovane pastore, già unto re, ma non ancora tale, è confuso e scoraggiato... Eppure con lui c'è un sacerdote e l'*efod*, «gli strumenti» necessari per trovare le risposte che cerca. Davide le troverà dopo la disciplina del silenzio e del deserto, soprattutto attraverso l'incontro di un amico che lo cerca con tutto il cuore. Gionatan è la risposta del Signore: «egli fortificò la sua fiducia in Dio» (v. 16) e fece con lui un patto (v. 18).*

Dopo l'incarico ricevuto da Samuele, Davide riceve dal naturale pretendente al trono, da colui che avrebbe dovuto essere «l'avversario», l'incoraggiamento per andare avanti, per confidare in quel Dio talvolta difficile da capire alla luce dei nostri piani. Gionatan irrompe nel suo deserto, dopo averlo cercato a lungo, e offre nuovi colori ai giorni ancora difficili che sono davanti a lui.

E tu come ti senti? Anche la tua esperienza comunitaria è confusa, priva di traguardi definiti? Come ti poni davanti a un nuovo anno ecclesiastico? Forse come Davide sei in attesa di risposte a dubbi, perplessità, difficoltà che non sai affrontare. Ma non sei solo, diversi sono al tuo fianco, anche se questo spesso non costituisce l'elemento sufficiente per affrontare la sfida con determinazione. Occorre che Gionatan (dono di Dio) possa raggiungerti. Allora, lasciati accogliere da Cristo, stabilisci con lui un nuovo patto. Alleati con lui e potrai affrontare il deserto, carico di tutte le sue sfide. Apriti anche al fratello che ti è accanto e che forse non conosci ancora. Riceverai la capacità di gestire con successo i progetti e potrai, insieme ai fratelli, attraversare con la giusta attitudine ogni situazione avversa.

Gionatan è il fratello che va oltre i contrasti, che guarda al bene della comunità disposto ad affrontare tutti gli ostacoli pur di aiutare chi è nel bisogno.

Gionatan non ha dato una risposta ma si è dato, e per farlo ha preso del tempo, quello che spesso manca oggi a noi. Il nostro bisogno principale è quello di ritrovare in Dio la fiducia necessaria per guardare avanti, qualsiasi siano gli svantaggi, certi che il mio Dio, il tuo Dio, il nostro Dio è pronto a raggiungerci, anzi ci ha già raggiunto e ci riconferma tutta la sua fiducia: «Nel tornare a me e nello stare sereni sarà la vostra salvezza; nella calma e nella fiducia sarà la vostra forza» (Is 30:15).

Altro che malinconia!

«Il SIGNORE disse ancora a Mosè: "Parla ai figli d'Israele, e di' loro: Il quindicesimo giorno di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne, durerà sette giorni, in onore del SIGNORE"» (Levitico 23:33,34)

di **Lisa Verona**

Generalmente si pensa all'autunno con una certa malinconia: un po' perché finisce l'estate, stagione di riposo e ricca di momenti di relax, un po' perché la natura comincia a perdere il suo pieno fulgore. Certo, i colori degli alberi si fanno più intensi e caldi, ma è un calore che sappiamo essere preludio del freddo che sta per arrivare. I ragazzi, soprattutto, non vedono l'autunno come una stagione amica: riaprono le scuole e ci si deve destreggiare ancora una volta nella giungla di interrogazioni e compiti in classe. Insomma, un quadretto che fa voglia a pochi.

Ricordo che, nel mio non lontano passato da liceale, quando già cominciava ad avvicinarsi la fine di agosto, il pensiero che avrei dovuto rimettermi a studiare seriamente, che avrei ricominciato ad alzarmi presto per raggiungere l'edificio scolastico, inesorabilmente depredava gli ultimi giorni di vacanza di quella gioia adolescenziale.

Molto diverso è stato quando mi sono trasferita a Villa Aurora. Da pianorettista (termine forse sconosciuto ai più, che indica colui/colei che ha deciso di trascorrere l'estate lavorando a Villa Aurora per potersi pagare la retta), la fine dell'estate giungeva come manna dal cielo. Finalmente sarebbero tornati gli amici, i compagni di lezioni e di camera, e soprattutto avrebbe cominciato a scemare il soffocante e afoso caldo fiorentino. Ma non solo. L'inizio dell'anno accademico è una vera festa. Arrivano i nuovi ragazzi, c'è voglia di ricominciare, forse di raggiungere obiettivi che l'anno prima non si sono raggiunti. Si accarezzano nuovi propositi, nuove sfide e nuove speranze. Ho sempre aspettato la cerimonia d'apertura con grande emozione. Era come il segnale di partenza all'inizio di una gara. Una gara con me stessa, per migliorare sempre più, per raggiungere quelle mete che il Signore mi avrebbe proposto. E l'autunno è diventato così il periodo più atteso dell'anno.

Un anno, in particolare, ho sentito un'emozione tale che credo fosse simile a quella che il popolo ebraico viveva più o meno in questo stesso periodo dell'anno. Nel mese di settembre/ottobre infatti, ricorre la festa delle espiazioni (*Yom Kippur*), tra le più importanti, al seguito del quale era prevista quella delle capanne (*Succot*). Il giorno delle espiazioni, detto anche del giudizio, prevedeva diversi rituali per la purificazione del santuario, tra cui quello dell'allontanamento nel deserto del capro per Azazel (che simboleggiava il male, Satana). Proprio la purificazione e l'allontanamento del male era motivo di grande gioia, e gioiosa era infatti la festa delle capanne, come ci spiega Jacques Doukhan: «Dopo il *Kippur*, il popolo si trova completamente liberato dal male… Da questo momento in poi, ogni cosa proclama la gloria di Dio. Secondo la tradizione ebraica, i giorni che seguono il *Kippur* sono pieni di gioia, quella gioia che caratterizza la festa di *Succot* (festa delle capanne), chiamata anche *zéman simhaténu*, "il tempo della nostra gioia"».[1]

Doukhan, che legge gli avvenimenti descritti nel libro dell'Apocalisse alla luce delle feste ebraiche, paragona poi la festa delle capanne al momento cosmico della vittoria sul male, al ritorno di Cristo, quando ognuno di noi potrà esprimere la propria gioia nella lode al Salvatore (Ap 19).

Provai questa stessa gioia quando mi resi conto che quell'inizio di anno accademico era come l'inizio di una nuova vita, che il Signore mi aveva chiamata, e che ogni attività che avrei portato avanti durante quell'anno avrebbe rappresentato proprio l'evento cosmico del ritorno di Gesù.

Ogni anno adesso, quando arriva la fine di agosto, il pensiero dei nuovi impegni, delle nuove opportunità e sfide mi emozionano ogni volta di più. È con questo spirito che apro l'anno ecclesiastico, consapevole che ogni attività può essere una lode al Signore che viene, e un anticipo della magnifica festa che vivremo insieme. Che questo nuovo anno ecclesiastico possa essere allora una gioia per tutti noi!

Nota

[1] J. DOUKHAN, *Il grido del cielo. Studio profetico dell'Apocalisse di Giovanni,* Edizioni Adv, Impruneta, 2001, p. 205.

Bibbia e archeologia

Ulteriori conferme della storicità delle Scritture

di **Francesco Zenzale**

«"Maestro, sgrida i tuoi discepoli!". Ma egli rispose: "Vi dico che se costoro tacciono, le pietre grideranno"» (Luca 19:39-40)

Dall'inizio del XIX secolo, con il sorgere del razionalismo liberale, tutto il sapere fu sottoposto al vaglio della critica. La Bibbia stessa non venne risparmiata, e dato che molte affermazioni non erano sostenute da fonti extrabibliche, la maggior parte del suo contenuto fu ritenuto semplice leggenda, racconti mitici alla stessa stregua dei miti babilonesi o egiziani.

Molte volte, gran parte della Bibbia fu ritenuta falsa, frutto di autori vissuti posteriormente agli eventi narrati e quindi non in grado di riportarli con accuratezza. I cinque libri di Mosè, per esempio, non venivano fatti risalire più al XV secolo a.C. - quando il loro autore visse - e venivano invece visti come il risultato di una rielaborazione continua di materiali conclusasi circa mille anni dopo.

Altre accuse erano indirizzate alla trasmissione del testo biblico: alcuni studiosi ritenevano che nel corso dei secoli sarebbero state apportate al testo delle manomissioni, per cui il contenuto non risultava più autentico. Lo scopo era chiaro: abbattere la fiducia dei cristiani nell'autenticità della Bibbia come rivelazione di Dio. L'apostolo Paolo ha detto: «Tutta la Scrittura è ispirata da Dio» (2 Tm 3:16), ma che senso avrebbe potuto avere se non si fosse stati certi del suo contenuto? I cristiani avrebbero potuto trovare risposte valide? La Bibbia offre delle evidenze interne per convincerci della sua origine divina, ma esistono prove extrabibliche che ci aiutano a ritenere che nel corso dei secoli il testo non sia stato alterato?

Frammenti del Libro di Osea e di Isaia

L'archeologia biblica

L'archeologia, la scienza o studio delle cose antiche, si propone di ricostruire le antiche civiltà per mezzo dei resti che il passato ci ha lasciato: monumenti, oggetti, iscrizioni e quant'altro possa essere ritrovato. Nel XVIII secolo è nata l'archeologia moderna, superando la passione per l'opera d'arte in sé e prestando attenzione anche ai dettagli più umili legati alla vita dell'uomo. Nel 1798, il mondo biblico cominciò a entrare nel quadro dei suoi interessi, ma indirettamente, grazie a uomini per i quali la Bibbia non era molto importante. In quell'anno, Napoleone Bonaparte intraprese la campagna d'Egitto e portò con sé 120 studiosi incaricati di esplorare e descrivere le antiche rovine di quel paese. Le loro finalità erano solo culturali e intese ad arricchire i musei francesi. Essi scoprirono una quantità immensa di materiale che commentarono e descrissero in 36 grandi volumi intitolati: *Descrizione dell'Egitto.*

Tra le tante scoperte, la *Pietra di Rosetta,* un blocco di basalto nero, è quella che ha maggiormente contribuito a scoprire il ricco mondo dell'antico Egitto. Recava inciso un testo in due lingue, greco ed egiziano; quest'ultimo utilizzando il geroglifico (scrittura sacra) e il demotico (scrittura popolare). Partendo dal greco fu facile decodificare il testo egiziano. Quei segni incomprensibili rivelarono così una civiltà affascinante, collegata al mondo biblico. Intorno al 1850, il genio di Henry Rawlinson rese possibile la comprensione dei caratteri cuneiformi. A rischio della sua vita, copiò l'iscrizione della *roccia di Behistun* su cui, oltre al bassorilievo di Dario I, si trovano iscrizioni in persiano antico, babilonese ed elamitico. Grazie a lui, gli storici hanno avuto accesso all'immensa cultura dell'antico mondo biblico orientale. Pochi anni dopo furono decifrate iscrizioni ittite e ugaritiche, e tante altre scoperte resero quel mondo misterioso accessibile agli occhi dei

moderni, e anche a coloro che vi cercavano luce in rapporto alla loro fede nelle Scritture. Tra queste scoperte ne esaminiamo solo alcune.

Il codice di Hammurabi

Il Codice di Hammurabi è principalmente conosciuto attraverso una stele di diorite alta 2 metri, rinvenuta nel 1901 sulle montagne della Persia. Si tratta di una fra le più antiche raccolte di leggi conosciute nella storia dell'umanità. Venne stilata verso la fine del regno dell'omonimo re babilonese (1792-1750 a.C. circa). In alto si vede il re in piedi davanti a una divinità seduta. Il *corpus* legale è suddiviso in capitoli per categorie sociali e reati, e abbraccia quelle situazioni riguardanti la convivenza civile, i rapporti familiari, commerciali ed economici, l'edilizia, le regole per l'amministrazione della cosa pubblica e della giustizia. Le leggi sono notevolmente dettagliate e questo ha fornito agli archeologi un aiuto prezioso, consentendo loro di ricostruire importanti aspetti pratici della società mesopotamica. I numerosi paralleli con la legislazione mosaica, tra cui la famosa legge del taglione, provano senza ombra di dubbio che la società cui la legislazione biblica si rivolge è altrettanto antica, come gli stessi testi biblici affermano.

Le tavolette di Tel-El Amarna

Le 400 tavolette di terracotta scoperte a Tel-El Amarna sono lettere del XV secolo a.C., nelle quali i re vassalli cananei chiedono aiuto militare ai faraoni Amenofi III e Akenaton.

In una di queste tavolette si legge, per esempio, che Abdu-Hepa, re di Gerusalemme, reclama aiuto contro gli «Abiru» e, in un'altra lettera segnala l'abbandono di Sichem da parte del suo capo, Labaya, agli stessi «Abiru». Anche se non si può dire che il termine «Abiru» si riferisca esclusivamente agli ebrei, vi si scorge una classe di persone nomadi o semi nomadi che disturbano facilmente la pace delle popolazioni ormai sedentarie. In questa prospettiva, per gli abitanti di Canaan al tempo della conquista da parte di Israele, gli invasori ebrei possono essere facilmente inclusi nel tipo di genti che loro chiamano in questo modo. Questi documenti non solo confermano che ai tempi di Mosè esisteva la scrittura, cosa di cui si era precedentemente dubitato, ma rendono anche credibili i dati storici forniti dalla Bibbia per l'esodo e l'ingresso in Canaan.

Le 4.000 tavolette di Nuzi

Nuzi è un antico insediamento nell'alta Mesopotamia, dove sono stati dissepolti i resti di grandi palazzi e alcuni archivi appartenenti a grandi famiglie costituiti da 4.000 tavolette di argilla in cuneiforme. Questo archivio ha permesso di ricostruire l'ambiente sociale e famigliare delle popolazioni che vissero intorno al 1400 a.C., in una cultura affine a quella dei patriarchi.

Armando Rolla scrive: «Alla luce di queste tavolette le figure dei patriarchi ebraici ci appaiono perfettamente inquadrate nell'antico mondo mesopotamico del secondo millennio. Inoltre, alcuni particolari della storia patriarcale, rimasti finora enigmatici, ora diventano chiari, quali la pratica dell'adozione, la possibilità di avere figli da una concubina, il diritto di primogenitura dipendente dalla volontà del padre, ecc.» (cfr. *La Bibbia di fronte alle ultime scoperte*, Paoline, Roma, 1965).

L'archivio di Ebla

L'inizio della storia d'Israele, con la chiamata di Abramo, era stata ritenuta, per anni, una pia leggenda, in quanto priva di ogni fondamento storico. Come abbiamo già visto, l'archeologia biblica aveva già contribuito a ribaltare questo tipo di valutazioni. Un ulteriore passo avanti fu dato dai lavori di un'equipe italiana che nel 1964 cominciò a scavare presso Tell Mardikh, in Siria, portando alla luce, nel 1968, i resti della città di Ebla.

Più di 15.000 tavolette e numerosi resti di palazzi reali, tra cui ricordiamo la famosa *Corte delle Udienze*, emersero dal deserto. La scrittura impiegata era quella cuneiforme dei Sumeri. Queste tavolette hanno chiarito ulteriormente l'ambiente storico e geografico di cui parla la Bibbia. Vi si leggono nomi simili a quelli dei personaggi biblici quali Abramo, Ismaele, Eber.

Vi si parla anche, ed è qualcosa di importantissimo, di contatti e di scambi commerciali con città menzionate nella Bibbia, e nello stesso ordine: Sodoma, Gomorra, Adma, Tseboim, Bela (Gn 14:2) nonché il nome stesso del re di Gomorra, Birsha (cfr. S.H. Horn, *Ministry*, 4/1980, p. 16).

Nuovo Testamento

Ci limitiamo a pochi cenni per quel che riguarda il Nuovo Testamento.

Il papiro di Rylands (P52)

È uno dei più vecchi frammenti di papiro del Nuovo Testamento in forma di codice (scritto da ambo i lati) e contiene Giovanni 18:31-33 e 37-38. È stato ritrovato in Egitto e datato intorno ➥

al 125 d.C. È attualmente conservato presso il John Rylands Library di Manchester, Inghilterra. Questo frammento ci porta a una distanza così ravvicinata all'originale scritto dall'apostolo da costituire un caso pressoché unico in tutta la letteratura antica.

I papiri di Bodmer (P66, P72-75)

È una collezione, scoperta da M. Martin Bodmer nel 1955-56, costituita da una cinquantina di manoscritti in greco, datati intorno al 200 d.C. La parte principale della collezione è conservata presso la Bibliotheca Bodmerianasi a Cologny vicino Ginevra. L'unica eccezione è costituita dal papiro VIII (che contiene Pietro 1 e 2), offerto in dono a papa Paolo VI nel 1969 e conservato nella libreria Vaticana. La raccolta fu scoperta in Egitto e contiene sia codici (scritti da ambo i lati) che rotoli (scritti su una sola facciata). La maggior parte del materiale è su papiro con solo tre opere su pergamena. I manoscritti comprendono brani dell'Antico e del Nuovo Testamento insieme a scritti della chiesa delle origini. Il papiro P75 (vangeli di Luca e Giovanni) appare virtualmente identico al testo del *Codex Vaticanus* risalente alla metà del IV sec. d.C.

Le scoperte di Qumran

Nel 1947, a Qumran, viene fatta casualmente una delle più straordinarie scoperte archeologiche di tutti i tempi. In alcune grotte sui pendii di calcare che costeggiano la riva nord occidentale del mar Morto, vengono ritrovati numerosi manoscritti appartenenti a una comunità di monaci esseni.

Nelle varie grotte, oltre ai libri specifici della setta essena, troviamo testimonianza, anche se spesso in stato frammentario, del 98 per cento dei libri dell'Antico Testamento. Alcuni di questi manoscritti risalgono addirittura al IV secolo a.C. Manca soltanto quello di Ester (anche se da altri testi si capisce che era conosciuto).

Il rotolo biblico più noto è il famoso 1QIsA, «1Q» sta per prima grotta, «Is» sono le prime lettere del libro, mentre «A» distingue il rotolo da un altro simile presente nella stessa grotta. Il rotolo di Isaia è lungo più di 7 metri e risale a oltre 2.200 anni fa. Per confezionarlo sono stati cuciti 17 pezzi di pelle. Su 54 colonne sono scritti tutti i 66 capitoli del libro.

La settima grotta (7Q) conteneva solo frammenti in lingua greca. Il papirologo O'Callaghan ritiene possibile identificare uno di questi frammenti (7Q5) con il brano di Marco 6:52-53: «Perché non avevano capito il fatto dei pani, anzi il loro cuore era indurito. Passati all'altra riva, vennero a Gennesaret e scesero a terra». Se così fosse avremmo un testo dei vangeli redatto prima del 68 d.C. quando gli esseni, a causa dell'arrivo dei romani, abbandonarono i luoghi in cui vivevano. Avremmo quindi la prova che il Vangelo sarebbe stato scritto mentre erano in vita gli stessi testimoni oculari dei fatti narrati. Partendo da un confronto con i papiri di Qumran, lo stesso si può probabilmente dire per il vangelo di Matteo il cui frammento, conservato nella biblioteca del Magdalen College di Oxford, risalirebbe, secondo il papirologo Carsten Peter Thiede, a pochissimi anni dopo la crocifissione di Cristo.[1]

> **"Più i ritrovamenti e le scoperte aumentano, più il testo e le affermazioni bibliche si dimostrano veritieri"**

Conclusione

Quindi possiamo dire che, se agli inizi del secolo scorso la critica poteva indurre alcuni a rifiutare la Bibbia, come documento storicamente affidabile e come Parola di Dio, l'avvento dell'archeologia ha rafforzato le sue credenziali. Più i ritrovamenti e le scoperte aumentano, più il testo e le affermazioni bibliche si dimostrano veritieri, correggendo così le opinioni degli storici dei secoli scorsi.

Come credenti siamo felici di verificare che le parole di Gesù risultano veritiere: «È più facile che passino cielo e terra, anziché cada un solo apice della legge» (Lc 16:17).

Nota

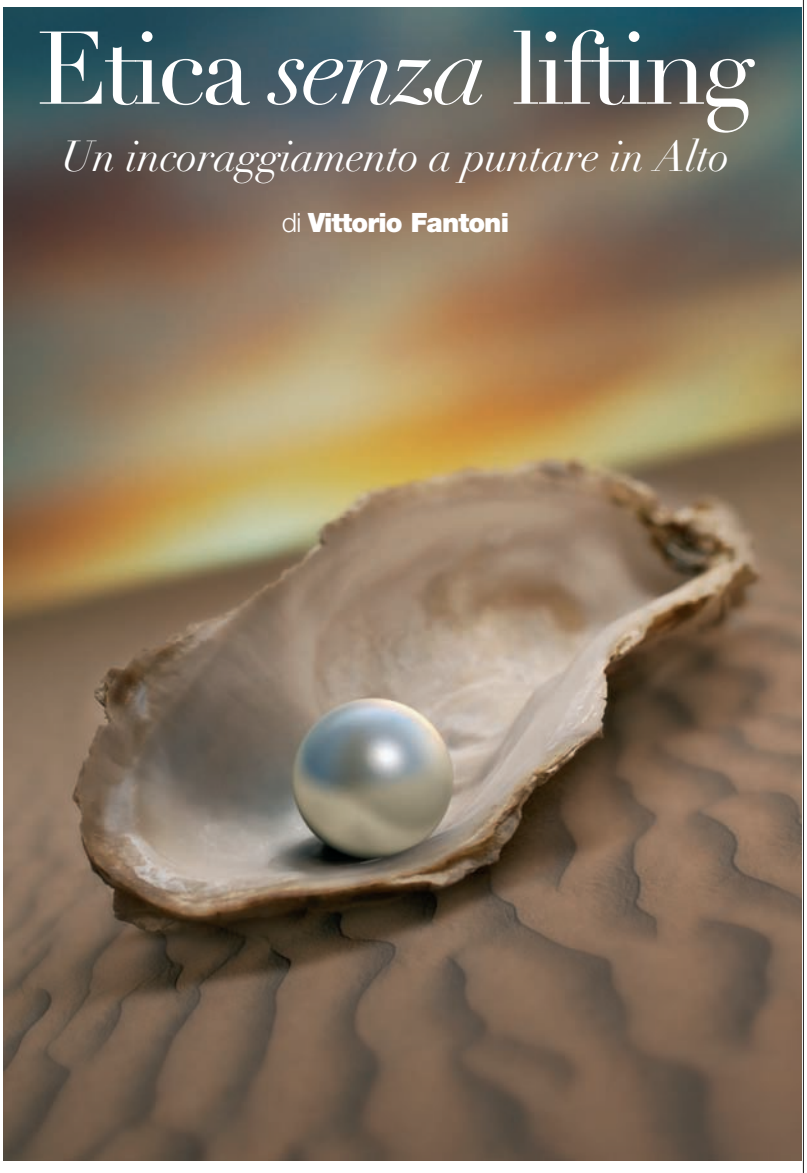
[1] C.P. Thiede-Matthew D'Ancona, *Testimone oculare di Gesù: la nuova sconvolgente prova sull'origine del Vangelo,* Piemme, Casale Monferrato, 1996.

Turisti in visita alle grotte di Qumran sul mar Morto

Etica *senza* lifting

Un incoraggiamento a puntare in Alto

di **Vittorio Fantoni**



A un ritmo più che stagionale l'emersione di sempre nuovi scandali occupa le prime pagine degli organi d'informazione ma, forse, turba sempre meno l'opinione pubblica nazionale che pare progressivamente assuefarsi a una realtà tanto diffusa da divenire cultura, humus e da suggerire sfiducia nelle istituzioni e nella propria capacità di intraprendere una riforma morale.

Ricordo molto bene i primi anni Novanta con Tangentopoli e la crisi di una classe politica che aveva utilizzato le istituzioni a proprio beneficio, consegnando al paese un debito pubblico stratosferico; ricordo molto bene il favore popolare che l'azione delle procure, finalmente attive nel perseguire la corruzione, aveva suscitato; ricordo anche molto bene come tale empatia sia presto finita e si sia spostata verso chi, per un decennio, ha poi additato proprio i giudici come uno dei problemi più seri della società.

«Il mondo deve perire a causa della giustizia?» ci si chiedeva già nella Roma imperiale. Quella moderna pare avere risposto che la giustizia non deve colpire troppo e troppo a lungo i potenti, perché il mondo deve proseguire.

Scandali e inadempienze

Quelle speranze di rinnovamento che avevano preso corpo soprattutto nella componente sociale più modernamente liberale sono state affogate dal populismo televisivo e dalla coscienza di troppi di avere scheletri negli armadi… meglio i condoni, le raccomandazioni e i lifting veri e morali.

Un'estate fa si è svelata la corruzione presente nel tradizionale tempio delle istituzioni italiane, la Banca d'Italia, asservita alle volgari manovre di finanzieri d'assalto con un governatore cattolicamente più dedito a riflessioni sulla Scolastica dell'Aquinate che al suo ruolo di garante e controllore del sistema finanziario e dei risparmiatori italiani.

Contemporaneamente anche il sistema delle cooperative ha mostrato i limiti di una crescita non sufficientemente attenta a mantenere le originarie tensioni morali, ma attirata invece dalle possibilità che un mercato, spesso drogato, metteva a disposizione.

Poi il calcio, con una corruttela che girava attorno a una persona per lo meno discutibile, ma che era stato ospite fisso delle reti televisive non solo biscardiane.

Poi, è cosa di giugno, le avventure erotico/finanziarie dell'erede della dinastia dei Savoia a cui solo una stretta differenza di voti, 60 anni fa, impedì di regnare ancora sulla martoriata Italia.

E che dire di uomini politici che, circondati da parenti e collaboratori che hanno mostrato una disgustosa disinvoltura nel trattare affari e affarucci, non trovano null'altro da dire e fare se non tuonare contro le intercettazioni telefoniche?

Curioso questo problema delle intercettazioni telefoniche… dove lo scandalo starebbe unica-

INTEGRITÀ ALLA PROVA

Sintesi della seconda parte della relazione di Lyn B. Behrens alla Conferenza Generale di St. Louis, luglio 2005.

Tutti ricordiamo il collasso delle torri gemelle l'11 settembre del 2001. Anche se colpite da due aerei pieni di carburante, gli edifici avrebbero dovuto resistere all'impatto. Perché crollarono allora? Le inchieste successive misero in luce il fatto che l'inferno di fuoco deformò le travi di acciaio che abbracciavano l'edificio e sostenevano i vari piani. A uno a uno, ogni piano collassò sul piano sottostante trascinando tutto l'edifico nel crollo. L'integrità è la struttura d'acciaio che sostiene il nostro carattere, la nostra famiglia e la nostra chiesa. Di conseguenza, rompere l'integrità significa far collassare la nostra stessa vita e le strutture umane in cui siamo inseriti.
Esempi di perdita di integrità sono conosciuti da tutti.
● Alcuni dirigenti di società per azioni hanno messo i loro interessi personali al di sopra delle loro responsabilità aziendali e molta gente ha pagato i danni del loro crollo.
● La condotta immorale è diventata molto diffusa nel mondo secolare e neppure i nostri fratelli e i nostri dirigenti sono stati immuni dalla tentazione, sia nelle loro attività nel mondo sia in quelle ecclesiastiche.
Le conseguenze sono sempre devastanti per la vita delle famiglie e delle comunità.
Come minimo si crea confusione sulle regole morali cui attenersi.
I membri di chiesa sono scoraggiati.
La fiducia, sostegno delle nostre famiglie, delle nostre comunità e degli altri organismi della chiesa è minata. E in ogni caso, il nome di Dio è sempre disonorato.
● Un caso concreto di immoralità è dato dagli atteggiamenti che tendono a tollerare e a perpetuare degli ambienti di lavoro ostili. Non si può mai scusare nessuna forma di discriminazione, sia essa razziale o etnica, sessuale o basata su qualche disabilità.
● Anche il nepotismo crea dei problemi. Anche se non è vero, c'è sempre l'ombra del sospetto di fronte a impiegati provenienti dalla stessa famiglia dei dirigenti, anche per i trattamenti di maggiore accondiscendenza che possono ricevere.
● Altri si sentono spesso intimiditi. La paura di vendette spesso allontana e/o spunta un confronto franco su comportamenti inaccettabili. Può però anche succedere che si crei una discriminazione di segno opposto pretendendo troppo dai propri familiari.

Attenti alla trappola de «il fine giustifica i mezzi»
● Non bisogna coprire eventuali problemi con la scusa di proteggere il buon nome della chiesa. La trasparenza richiede che difficoltà finanziarie siano immediatamente comunicate e affrontate dai responsabili.
● Non si deve nascondere una provata cattiva condotta sessuale di un insegnante in rapporto agli studenti, dei pastori verso i membri di chiesa, o dei supervisori verso i loro subordinati. Soprattutto non si può tollerare che, nelle attività di chiesa, persone problematiche rimangano in contatto con i bambini.
● Il dovere di manifestare una «comprensione amorevole» non deve mai fare trascurare il dovere dell'onestà verso gli altri e

mente nel loro utilizzo e diffusione (pure talvolta illecita, certo…) e non in quella sconsolante realtà che svelano.

Porta sgomento, almeno a chi scrive, che un inquisito in odore di mafia sia stato rieletto governatore, a larga maggioranza, in una delle regioni più grandi d'Italia solo pochi mesi fa e preferito (non ne facciamo una questione di colore politico…) a un simbolo della ribellione civile alla criminalità organizzata che evocava la drammatica stagione di Falcone e Borsellino. Fa anche riflettere che l'attuale ministro della Giustizia, un politico abile e, fino a prova contraria, onesto, nelle sue primissime settimane abbia avanzato ripetutamente possibilità di indulto, amnistia, grazia, dando ragione a tutti (forse anche ai colpevoli), scordando che l'amministrazione della giustizia è rigore e misura, attitudini però non televisive!

Perché stupirsi?

Questa inarrestabile sequela di scandali e inadempienze, comunque, non dovrebbe stupire più di tanto un tessuto sociale che fa difetto da sempre di senso dello Stato, di rispetto per la cosa pubblica. «Tengo famiglia» è stata la nostra parola d'ordine che non ha ancora perso forza.

Non sosteniamo che l'italiano, geneticamente, sia moralmente inferiore ad altri. Non è questo il punto.

Siamo un popolo che in determinate circostanze sa esprimere valori, generosità, accoglienza, capacità di sopportazione… il pro-

non deve mai condurre ad atteggiamenti ambigui. Colleghi e impiegati hanno il diritto di sapere onestamente che cosa si pensa di loro, nel bene e nel male. È certamente meglio agire mentre una situazione è ancora suscettibile di miglioramenti che quando diventa irrimediabile.
Non essere espliciti al momento opportuno priva i nostri colleghi e impiegati dell'opportunità di crescere e li espone a maggiori fallimenti professionali. Se non si riesce a superare i limiti da cui nascono i problemi, non serve molto spostare una persona da un posto all'altro per evitare un possibile scontro. Farlo significherebbe soltanto trasferire il problema a un altro posto o a un'altra comunità.
Ci vuole sempre coraggio e integrità, di fronte a situazioni problematiche, ci si consigli sulle vie da prendere e poi si vada avanti nel modo necessario.
Non si deve neppure nascondere un confronto franco sotto la copertura della preghiera.
Mettere la preghiera a sigillo di un accordo non sincero per poi silurare qualcuno dietro le spalle è un atteggiamento non solo immorale ma anche sciocco perché non si può pensare che l'ipocrisia non venga mai scoperta.
Dobbiamo evitare comportamenti che, anche se socialmente accettabili, non sono totalmente limpidi e mettono a rischio la nostra integrità.
● I fatti non dovrebbero mai essere manipolati o esagerati.
● La maldicenza non è mai corretta.
Ellen G. White la considerava una sorta di cannibalismo. Dobbiamo essere sempre leali verso tutti i membri della nostra squadra e soprattutto verso coloro che non sono presenti. «Loda in pubblico e consiglia in privato» è un avviso saggio per qualsiasi dirigente.
Un tale atteggiamento genera fiducia e dedizione.
Sembra che il 90 per cento dei fallimenti di chi è in posizione di guida dipenda da problemi di carattere. Il carattere è il risultato delle nostre scelte quotidiane, delle nostre parole, delle nostre motivazioni.
Ellen G. White consiglia: «Per perfezionare un carattere cristiano è essenziale perseverare nel bene» (*Messaggi ai giovani,* Edizioni Adv, Impruneta, 1998, p. 29).
Tutti abbiamo dei momenti di mancamento di cui ci rendiamo conto attraverso un collega, la conoscenza di una situazione simile alla nostra, o attraverso la Scrittura. È però spesso in preghiera, quando riflettiamo sulla giornata passata o aspettiamo in silenzio davanti al Signore, che la sua luce brilla nella nostra coscienza e ci rende consapevoli della nostra realtà. Possiamo allora giustificare i nostri errori o accettare la sfida del cambiamento, avendo fiducia che Gesù può guarirci anche dalle condizioni più disperate come quella di quel padre che confessò: «Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità» (Mc 9:24).
Ellen G. White scrive: «La potenza che è pronta a liberare l'uomo dal pericolo fisico o dall'angoscia morale, è pronta a salvaguardarlo da mali peggiori; egli permette ai servitori di Dio di salvaguardare la loro integrità in ogni circostanza e di trionfare tramite la grazia divina» (*Profeti e re*, Edizioni Adv, Impruneta, 2000, p. 275).

blema non è la morale privata, individuale, ma quella pubblica. L'etica pubblica dovrebbe fuoriuscire dalla prossimità con l'interesse personale o di parte e rapportarsi con la collettività, con l'ambiente, con le generazioni a venire, con quei doveri che non presentano subito la possibilità della reciprocità perché si rivolgono a soggetti più astratti o fuoriescono dalla famiglia o dal gruppo specifico di appartenenza (chiesa, partito, sindacato, quartiere, ecc.).

Confusione tra pubblico e privato

La personalizzazione e il populismo che hanno investito la politica divenuta puro evento mediatico (a dire il vero non solo in Italia) costituiscono un pericolo grave per la vita pubblica, perché la politica è il luogo proprio dell'etica *pubblica;* il luogo, cioè, dove i valori, attraverso le dovute mediazioni tra bisogni e interessi diversi, si concretizzano in leggi e istituzioni al servizio di tutti.

È alla realtà non propriamente etica della nostra visione politica che si deve la farraginosità che una società di tradizione cattolica mostra nel difendere le istituzioni laiche dello Stato dall'ingerenza delle gerarchie vaticane che premono per ricondurre l'etica pubblica negli ambiti della prossimità confessionale.

Notiamo che è a questa realtà - che confonde pubblico e privato - che va addebitata la sostanziale indifferenza verso la tematica dei conflitti di interesse, così centrale nelle democrazie liberali. ➥

Occorre più serietà

Ebbene, in questa situazione, quale deve essere la presenza concreta e testimoniale di una Chiesa, anche piccola, ma seria e impegnata, come la nostra?

È una domanda cui occorre assolutamente dare una risposta severa, coerente e pubblica.

È sufficiente la partecipazione alla difesa dei simboli della laicità dello Stato?

L'invito implicito a contestare la presenza del crocifisso nei seggi elettorali in occasione del recente referendum, può anche avere un senso, ma era proprio una priorità? Non sarebbe più urgente passare da una contestazione, legittima certo, dei simboli, alla valorizzazione pubblica della sostanza etica e civile dello Stato laico?

Mi riferisco a quei caratteri dello Stato moderno che incrociamo quotidianamente: il rispetto delle istituzioni e della legge, l'onestà fiscale e negli affari, la denuncia dei conflitti di interesse, il rifiuto dell'abusivismo.

Mi chiedo, per esempio, se la chiesa non dovrebbe, serenamente e nella sua pur limitata visibilità, testimoniare un'attenzione concreta all'ambiente a cominciare dalle piccole accortezze che possono rendere i nostri edifici più eco-compatibili con l'installazione di pannelli solari anche se questo dovesse costare qualche ornamento in meno.

> **Occorre scandalizzarsi insieme per la disonestà e preservare la trasparenza e la responsabilità**

Occorre, in questo tempo, fuoriuscire, serenamente e senza ostentazione, dagli stretti ambiti della morale privata (fondata spesso quasi esclusivamente su famiglia e gestione della sessualità) e aprire la ricchezza del Vangelo alle logore connessioni sociali.

Occorre, finalmente, smettere di confondere i nostri legittimi segni di appartenenza con l'etica, che è altra cosa.

Occorre, finalmente, scandalizzarsi insieme per la disonestà, per la disinvoltura che anche alcuni credenti mostrano nei loro affari.

Credo che il *Messaggero* potrebbe avere una parte significativa in questa attivazione del nostro senso di responsabilità cristiana e civile, anche in rapporto agli eventi difficili che la chiesa avventista italiana ha vissuto negli anni scorsi e su cui manca, pur nel rispetto delle persone, un'analisi pubblica serena, severa, idealmente motivata.

Mi pare anche chiaro che la nostra capacità di incidere nella società civile dipenda dalla nostra vita interna, dalla valorizzazione intraecclesiale di quei caratteri positivi che desideriamo testimoniare concretamente agli altri.

Il *non farsi assimilare dal mondo*, è oggi un pericolo concreto non soltanto negli aspetti della simbolicità religiosa o nella dottrina, ma anche e soprattutto nella consuetudine morale.

Occorre che le nostre credenze, la nostra serena fiducia in Gesù si attualizzi in uno stare al mondo con modalità coerenti all'onestà del Cristo.

Nel nostro tempo, in una realtà ecclesiale positiva come quella avventista, una forte attenzione alla tutela dei meccanismi democratici e ai principi della collegialità, è assolutamente prioritaria; gli avventisti hanno nel loro DNA la democrazia… e mi pare un bel gene da difendere.

Occorre che la chiesa vigili sul rispetto delle regole, sia interne sia quelle relative ai rapporti con le istituzioni pubbliche e la società in genere.

Occorre che al di là della misericordia e del perdono dovuti a chiunque sbagli e si penta, al di là della necessaria prudenza nel preservare l'onore dei singoli e della comunità, al di là del desiderio di non distruggere speranze di chiarimenti e riconciliazioni future, venga sempre preservata anche la necessità della chiarezza onesta e della responsabilizzazione.

Mi rendo conto che non è sempre facile trovare e percorrere i sentieri migliori, ma una visione altamente etica della nostra vocazione può aiutarci. Sono sicuro che la nostra chiesa italiana possa scoprire le ragioni e le vie di una testimonianza più vigorosa.

IL CONFLITTO DI INTERESSE

Da alcuni anni, l'Unione chiede ai pastori che entrano in servizio di firmare una dichiarazione nella quale ogni dipendente si impegna a rispettare il regolamento relativo al conflitto d'interessi nell'esercizio del proprio ministero. Il documento definisce come conflitto d'interesse «qualsiasi circostanza nella quale un operaio, per interesse personale, finanziario o altro, (…) può essere influenzato, o dare l'apparenza di esserlo, da motivo o desiderio di vantaggio personale (…) e non dal successo e dalla prosperità della denominazione». Esiste altresì un conflitto d'impegno quando delle situazioni interferiscono con la capacità dell'operaio di adempiere i suoi compiti con efficacia. Ogni pastore svolge un servizio a tempo pieno e ogni altra attività, remunerata o meno, come lavoro esterno o secondo lavoro costituisce un conflitto d'impegno (cfr. *Working Policy*, pp. 210-214).

Chi può scagliare la *prima* pietra?

La lealtà e l'onestà non hanno bisogno di «aiutini»

di **Daniele Pispisa**

Riceve palla sulla destra, scambia col compagno, parte il tiro e gooool, gooool!!!» (gol truccato). «Punizione di seconda: cross in area, colpo di testa e palla che si infila nel sacco: partita chiusa!!» (partita comprata).

Da ormai più di un secolo il calcio accompagna regolarmente le domeniche (e quasi tutti gli altri giorni della settimana) degli italiani: sono milioni gli appassionati che settimanalmente, tra gioie e dolori, seguono le sorti delle squadre del cuore, attaccati al video, pronti a recriminare per un gol in fuorigioco o per un fallo di mano inesistente. Il tutto tra l'indignazione dei vicini, che si lamentano per la troppa confusione in occasione dei gol, o, peggio, delle mogli, leste a sbeffeggiare qualunque tifoso, sostenendo che i giocatori in campo altro non sono che 22 «pagliacci» che inseguono inspiegabilmente un pallone.

Che dire poi degli stipendi miliardari dei calciatori? E dei continui scontri tra tifoserie? Tutte obiezioni queste, che da sempre fanno inacerbire l'animo dei tifosi, pronti a difendere a spada tratta l'innocenza della loro passione. Ma da quest'anno anche noi tifosi non possiamo fare a meno di aprire gli occhi e constatare che, forse, il nostro attaccamento allo sport sarà anche innocuo, ma il modo di viverlo da parte dei protagonisti (dirigenti ma anche calciatori), non è del tutto trasparente ed eticamente irreprensibile. Per essere gentili!

Volendo essere più realisti invece, dovremmo affermare che il mondo del calcio si fonda su valori del tutto inconciliabili con quelli del Vangelo: secondo Paolo solo chi lotta secondo le regole ottiene la corona del vincitore (2 Tm 2:5); Gesù esorta a essere «puri di cuore» (Mt 5:8), mentre già l'autore dei Proverbi ammonisce: «La bilancia falsa è un abominio per il Signore» (Prv 11:1).

Ognuno di noi potrebbe «divertirsi» a individuare altri versetti, per aggravare ulteriormente la posizione dei «corruttori»: quella di infierire sul colpevole tentando di infangarlo quanto più possibile è un'attitudine molto cara all'uomo, fra l'altro molto diffusa, a quanto pare, nei vari articoli o servizi giornalistici. Noi preferiamo ricordare che anche il peccatore possiede una sua dignità, che deve essere messa al riparo da ogni tentativo di prevaricazione: occorre odiare il peccato senza confonderlo con il peccatore. È biblico, è incontestabile.

Odiare il peccato, dicevamo: siamo sicuri di non far parte, nel nostro piccolo mondo, di una sorta di «sistema»? Questo si fondava sull'arroganza e la prepotenza di chi, pur di ottenere successi, è disposto a tutto: uno striscione bianconero, per difendere l'operato disastroso della presunta triade (Moggi, Giraudo, Bettega), recitava «il fine giustifica i mezzi». La filosofia di questo slogan, tanto deplorata dai più, probabilmente non è così estranea ad alcuni atteggiamenti che quotidianamente assumiamo, forse anche inavvertitamente: non siamo mossi dallo stesso spirito quando, sul posto di lavoro o altrove, beneficiamo di una piccola «spintarella» volta a raccomandarci con il fine di agevolare i nostri propositi? O quando a scuola, durante una prova scritta, ci concediamo qualche sbirciatina nel compito del vicino? Che dire di tutte quelle volte che compriamo CD «pirata», tralasciamo di obliterare il biglietto, ecc. È vero, a volte lo si fa per combattere o prevenire le ingiustizie degli altri: perché essere penalizzati dato che tutti gli altri copiano? Se non raccomandano noi, raccomanderanno un altro, quindi… meglio noi di un altro! Lo stato ci «deruba» con le tasse e non offre servizi efficienti… Le giustificazioni possono essere molteplici e più o meno plausibili, rimane il fatto che lasciandosi andare a simili filosofie non siamo poi così lontani dai valori poco onesti applicati allo sport. Certo, noi non abbiamo a che fare con arbitri o miliardi, ma anche noi, ponendo in secondo piano il principio dell'equità, rischiamo di ➥

Alcune squadre di calcio retrocesse dalla giustizia sportiva

finire vittime di quel vortice che pone al centro i propri interessi piuttosto che la giustizia. E non ci sono attenuanti: un peccato minimo è pur sempre un peccato, e non può essere sottovalutato.

Chissà che non sia tutta una questione di «potere»: se per assurdo, anche noi potessimo beneficiare del patrimonio e del prestigio di cui godono le persone attualmente sotto la giustizia sportiva, siamo sicuri che saremmo in grado di amministrarlo al meglio? Non sarebbe più comodo, potendoselo permettere, attivarsi per dare «un aiutino» alla propria squadra essendo sicuri di non essere scoperti da nessuno?

Una tentazione troppo grande per essere sottovalutata… È molto facile dire che non lo avremmo fatto visto che non ci siamo mai trovati in circostanze così favorevoli. Ben più difficile invece è gestire quel po' di «potere» di cui disponiamo, sia pure in misura più limitata: anche noi siamo ogni giorno vittime o artefici di grandi o piccole ingiustizie, e come cristiani abbiamo la grande opportunità di schierarci dalla parte giusta, non combattendo il male con il male, ma vincendolo con il bene (cfr. Rm 12:21). Non occorre necessariamente compiere dei gesti appariscenti, ma nel nostro piccolo, ogni giorno possiamo

scegliere di osteggiare la scorrettezza innalzata a «sistema» o divenirne irrimediabilmente complici; una complicità questa, che non può che condurci alla «penalizzazione», alla rovina.

Per concludere, credo che, in qualità di sportivi e appassionati, sia d'obbligo porsi certe domande, ora che siamo ai nastri di partenza di un nuovo campionato: fino a che punto seguendo, come d'abitudine, le nostre partite siamo in grado di rimanere al di fuori di tutto quanto di poco limpido esiste? In altre parole, è possibile godere unicamente della parte sana di questo sport senza diventare complici delle ingiustizie soggiacenti? In questi casi occorre più che mai essere equilibrati per non rischiare di cadere in facili giudizi, tendenti a scorgere la presenza del demonio dappertutto. Tuttavia occorre ricordare che i soldi che spendiamo per andare allo stadio o per sottoscrivere l'abbonamento a Sky non servono solo a regalarci momenti emozionanti grazie alle «gesta» dei nostri beniamini, ma finiscono anche per finanziare quelle società che fondano, e continueranno a fondare, il loro successo su criteri che non sempre hanno a che fare con quelli biblici.

In che modo possiamo dunque essere testimoni del bene anche nell'ambito delle nostre «passioni» sportive?

Scritte razziste nella chiesa avventista di lingua coreana

Orlando, Florida (ADVENTIST REVIEW). Alcune scritte razziste, come «Dio odia gli asiatici», sono apparse sulla moquette della chiesa avventista coreana di Orlando, lo scorso 22 maggio. Secondo le cronache i teppisti hanno compiuto anche altri atti vandalici, ma non è stato rubato denaro. Una cosa del genere non era mai accaduta nella zona e le autorità investigative sono propense a considerarlo un atto di odio razziale.
Nello stato della Florida vige un atto di protezione dei luoghi di culto, secondo il quale ogni tipo di vandalismo rivolto contro questi si configura come reato di terzo grado.

Appello contro la povertà

Ginevra, Svizzera (ENI). Il segretario generale del Consiglio mondiale delle chiese (WCC), Samuel Kobia, ha esortato il responsabile dell'Organizzazione del commercio mondiale (WTO), Pascal Lamy, a fare ogni sforzo possibile per promuovere un commercio mondiale in grado di garantire giustizia economica, un nuovo trattato commerciale che contribuisca a sradicare la povertà.

I mondiali di calcio nascondono le disuguaglianze planetarie

Buenos Aires, Argentina (ENI). Secondo Aldo M. Etchegoyen, segretario generale del Consiglio delle chiese metodiste sudamericane e della fascia caraibica, la passione accesa dalle partite dei mondiali di calcio ha oscurato la penosa realtà che opprime buona parte del pianeta. Questa competizione di celebrità non dovrebbe impedire all'umanità di «vedere l'altra faccia della medaglia, quella di un mondo che ha bisogno di cambiamenti, giustizia, dignità e amore», ha detto Etchegoyen. Da parte nostra, ora che i mondiali delle celebrità sono già storia passata, sosteniamo l'invito a tornare a interessarci con serietà di coloro che il vangelo chiama i «minimi» ma che hanno un posto speciale nel cuore di Dio.

Cuori e piedi riscaldati in Russia

Siberia (ADRA). «Il territorio siberiano è stato investito quest'anno da condizioni climatiche eccezionalmente rigide». Lo dice Nikolai Grebenjuk, direttore dell'ufficio ADRA della Russia orientale. In alcune zone le temperature sono precipitate fino a 40-45 gradi sotto lo zero; uno degli articoli più richiesti sono state le calze di lana. I membri delle comunità avventiste locali hanno offerto la propria disponibilità per realizzare calze di lana da destinare ai bambini e così, in ogni città della zona interessata, nel corso di feste organizzate in orfanotrofi hanno consegnato di persona quei capi.
I volti dei bambini brillavano dalla gioia, anche perché non sono abituati a simili attenzioni. Molti di loro hanno dovuto subire abusi di ogni genere ma grazie a questa iniziativa hanno potuto imparare che nel mondo esistono diversi tipi di persone e tante sono disposte ad aiutarli nelle difficoltà.

In Ungheria nascono nuove chiese avventiste

Budapest, Ungheria (ANN). Negli ultimi cinque anni sono sorte quattro nuove comunità avventiste in Ungheria; restano però ancora da raggiungere 66 città con una popolazione che varia dai 10 ai 50 mila abitanti. Nonostante le difficoltà che la chiesa ungherese deve affrontare anche da un punto di vista economico per finanziare la missione locale, le persone rimangono al centro dell'attenzione nei progetti che prevedono la nascita di nuove comunità, ma anche di un'interessante iniziativa denominata «Università libera della Bibbia». Quest'ultima si è rivelata uno dei più efficaci strumenti di approccio alla condivisione del messaggio di Gesù in quelle aree in cui non vi sono ancora comunità.

Indagine sulla presenza cristiana in Giappone

Tokyo, Giappone (ENI). È ormai dal 1549, con l'arrivo del missionario gesuita Francis Xavier, che la popolazione cristiana giapponese si attesta intorno all'uno per cento del totale. Ma secondo Mark R. Mullins, autore del libro *Cristianesimo made in Japan,* «le giovani generazioni non hanno più un'immagine negativa del cristianesimo, che un tempo veniva stigmatizzato come religione eretica o nemica del Giappone (nel corso della seconda guerra mondiale), al punto che diverse coppie di giovani prediligono un matrimonio con rito cristiano».

I battisti si schierano contro l'alcol

New York, USA (ENI). La Southern Baptist Convention, che è la principale denominazione protestante degli Stati Uniti, ha stabilito che nessun consumatore di bevande alcoliche dovrebbe fare parte di un qualsiasi comitato denominazionale. Secondo Chris Richard, responsabile esecutivo della comunità battista ➥

texana, «il consumo di alcol può essere d'impedimento alla nostra testimonianza per il Signore».

I protestanti italiani criticano l'affermazione di Benedetto XVI

Roma (ENI). L'appello lanciato dal papa Benedetto XVI ai cristiani non cattolici, affinché riconoscano il primato papale, allarga le divisioni tra le chiese - afferma la comunità protestante italiana. Parlando durante l'udienza settimanale in Piazza San Pietro, papa Ratzinger ha affidato la leadership della chiesa all'apostolo Pietro, di cui ritiene di esserne il successore.

Cina e libertà religiosa

Roma (NEV). Secondo un recente rapporto della China Aid Association, organizzazione non governativa statunitense che si occupa della libertà religiosa in Cina, sono stati arrestati nell'ultimo anno quasi 2.000 pastori e fedeli protestanti cinesi. Il regime cinese permette la pratica del cristianesimo protestante solo all'interno del Movimento delle tre autonomie, che comprende circa 10 milioni di membri, mentre gli oltre 50 milioni di protestanti che si riuniscono nelle «chiese domestiche» non registrate subiscono una dura repressione.

Il cimitero dei protestanti di Roma

Roma (NEV). È nata a Roma l'Associazione degli Amici del cimitero acattolico della capitale. Sorto nel Settecento e noto anche come Cimitero dei protestanti, fu costruito fuori delle mura cittadine, a ridosso della piramide Cestia, per consentire le sepolture dei non cattolici, cui la legislazione pontificia vietava l'inumazione in chiesa o in terra consacrata. La nuova associazione è nata per raccogliere fondi e sostenere il cimitero che è stato inserito nel World Monument Fund tra i cento siti mondiali a rischio: in particolare, sono il dissesto del suolo e l'inquinamento atmosferico a creare danni ai monumenti funebri.

Il Ministero dell'istruzione e l'insegnamento della religione cattolica

Roma (NEV). Il giudizio relativo all'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole non dovrà comparire tra le materie di valutazione, ma dovrà essere compilato su un documento allegato alle schede scolastiche. A comunicarlo è una nota del Ministero dell'istruzione inviata ai dirigenti scolastici lo scorso 12 giugno, in ottemperanza alle sentenze di febbraio e marzo scorso con cui il TAR del Lazio aveva bocciato la decisione dell'allora ministro Letizia Moratti di inserire la valutazione dell'IRC nell'ambito del «portafolio delle competenze».

La FCEI favorevole alla proposta degli ebrei in tema di Storia delle religioni

Roma (NEV). «Abbiamo apprezzato l'affermazione del presidente dell'Unione delle comunità ebraiche (UCEI) sul tema dell'insegnamento religioso confessionale cattolico e la sua proposta di istituire un'ora di Storia delle religioni». Lo ha affermato il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), prof. Gianni Long, in seguito alla proposta lanciata da Claudio Morpurgo, che durante il congresso svoltosi a Roma, lunedì 3 luglio, in presenza del Presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha illustrato la sua idea di sostituire l'ora di religione cattolica reputata antistorica con un'ora di «Storia delle religioni». Gianni Long ha dichiarato: «Da anni le chiese evangeliche italiane chiedono che la scuola pubblica offra un percorso formativo sul fatto religioso, in una prospettiva rigorosamente laica e attenta al pluralismo confessionale del nostro paese e dell'Europa».

Industria avventista ha sponsorizzato la nazionale australiana ai mondiali di calcio

Berkley Vale, Australia (ANN). La chiesa avventista possiede in Australia un'azienda che produce prodotti alimentari dietetici, la Sanitarium. Tra i prodotti di punta spiccano i Weet Bix, barrette di cereali da colazione. La Sanitarium è la più grande industria australiana del settore e ha tra i suoi scopi quello di educare e stimolare i bambini a consumare una colazione sana. Per questo ha deciso di sponsorizzare la nazionale australiana di calcio che ha partecipato ai mondiali tedeschi e di affidare il compito di uomo immagine a Tim Cahill, centrocampista 26enne che ha realizzato due delle tre reti con le quali, nella partita inaugurale, gli australiani hanno sconfitto il Giappone. Cahill ha dichiarato di essere orgoglioso di poter dire ai propri bambini di essere uno dei volti delle pubblicità Weet Bix. Il presidente della Federazione calcistica australiana (FFA), John O'Neill, ha detto di essere particolarmente soddisfatto dell'accordo di sponsorizzazione con la fabbrica dei prodotti più classici e uno dei marchi più prestigiosi dell'industria alimentare di quel paese. L'accordo di collaborazione ha una durata triennale.

Danza ebraica?

Ho letto nel Messaggero *di giugno 2006 (p. 21) che durante lo scorso congresso del Campo Centro a Bellaria (28 aprile -1 maggio 2006) sarebbe stata «riscoperta la danza ebraica».*
Scrivo poche parole solo per esprimere una mia preoccupazione: per quanto bella possa essere, spero che non diventi parte della vita della nostra chiesa. È qualcosa che appartiene al passato e fa parte degli antichi riti. Ho anche paura che introdurre tali esperienze nella nostra chiesa possa accrescere la diffidenza che ci circonda. Sono avventista da 60 anni e ho visto, durante tutti questi anni, che c'è stata una certa evoluzione che considero giusta dati i tempi che viviamo. Prima c'era una restrizione veramente esasperata, ma oggi non possiamo esagerare nel senso opposto. La gioia che proviamo in Cristo possiamo esprimerla con tutti i nostri bellissimi inni, senza ricorrere alla danza che lascerei a Davide. Diamoci invece di più alla testimonianza, all'amore per il prossimo e alla rettitudine. Con queste mie parole non voglio fare del male a nessuno ma del bene alla mia chiesa che amo da tanto tempo. Stiamo già soffrendo per altri problemi e non credo che ci sia bisogno di introdurne dei nuovi. Che lo Spirito del Signore ci illumini perché possiamo portare a tutti la conoscenza della salvezza per mezzo della fede in Cristo che è morto per noi.

Adriana Filippello
(Chiesa di Roma Lungotevere)

Carissima sorella,
non abbia paura di creare problemi. Mi permetto solo di offrire qualche chiarimento. Neppure io ero presente all'assemblea di Bellaria e il trafiletto che lei cita non ci dice molto sulla natura di questa danza e sulle situazioni in cui sarebbe stata eseguita. Fratelli presenti mi dicono che è stato qualcosa di molto sobrio e al di fuori del momento del culto (lo stesso era avvenuto durante il congresso spirituale nazionale a Paestum, vedi *Messaggero* 2/98). Non voleva quindi essere una proposta per la normale vita cultuale di chiesa ma un momento di gioia in cui attraverso dei gesti si cercava di comunicare armonia e spiritualità.
Anch'io avrei delle difficoltà ad accettare un qualsiasi tipo di danza come espressione della nostra normale vita ecclesiale. La danza (non il nostro ballo che è tutt'altra cosa e ha altri fini) aveva una parte significativa e legittima nella vita di Israele. Anche uomini di Dio vi si sono abbandonati (Es 15:20; 2 Sam 6:14) e non sempre in modo raccomandabile. Non a caso, però, la Parola di Dio non prevede nessun tipo di danza nell'ambito del servizio di culto. Ci sono invece dei testi in cui la danza viene vista come segno della gioia del popolo per le benedizioni di Dio (Sal 87:7; Ger 31:4) o come un modo per lodarlo (Sal 150:4). Gesù stesso immaginò che la gioia per il ritorno del figlio prodigo fosse manifestata anche con delle danze (Lc 15:25). Lei ha ragione di attribuire queste esperienze alla cultura di quei momenti, ma possiamo escludere che nella nostra sarebbero automaticamente negative? Come vedrà in *Vita di chiesa*, a Firenze, il discorso sulla danza ebraica è stato continuato anche dopo il congresso del Campo centro. C'è evidentemente il desiderio di ampliare le possibilità di espressione spirituale. La prudenza è però necessaria perché in alcune nostre chiese in America e altrove, il desiderio di introdurre una certa giocosità attraverso un qualche tipo di danza rischia di provocare serie fratture e di questo non abbiamo certamente bisogno. Sarebbe utile un dialogo in cui i vari pro e contro siano esaminati senza fughe in avanti e senza pregiudizi, secondo lo spirito di 1 Tessalonicesi 5:21,22. Senza escludere in assoluto la legittimità di una qualche manifestazione di linguaggio corporeo (si pensi, per esempio, ai mimi che non ci creano invece problemi di sorta), condivido con lei l'idea che la vitalità e la gioia della nostra esperienza comunitaria ha tanti altri modi, molto più importanti e sostanziali, per esprimersi.

Il direttore

Lettera al Presidente Napolitano

Desidero complimentarmi per la lettera al neo Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Mi è piaciuto il modo con cui ci si è presentati e la cortesia con cui sono state espresse le nostre convinzioni. Purtroppo, troppo spesso, le istituzioni hanno un atteggiamento di servilismo nei confronti di quella che continua ad apparire a volte come la «religione di Stato». Gli stessi mass media non sono obiettivi nel presentare fatti che possono aver coinvolto anche l'operato della chiesa avventista, come quando ignorano tutto il bene che la nostra Adra fa in occasione di calamità naturali. Spero che questo cambi.

Bosco Francesca
(Gruppo di Alessandria)

Problemi? Avanti con *fiducia*

Intervista a Ulrich Frikart, presidente della Divisone Euro-africana della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno

di **Giovanni Leonardi**

Messaggero avventista: *Nell'ultima Conferenza Generale (St. Louis, luglio 2005) si è discusso sulle qualità necessarie in una leadership avventista, con un'enfasi particolare sulla questione dell'integrità. Come mai?*

Ulrich Frikart: I nostri atteggiamenti, le nostre decisioni hanno delle conseguenze visibili e pubbliche. Ne consegue una responsabilità di cui dobbiamo essere consapevoli. Per esser credibile, il nostro cristianesimo richiede da parte di noi dirigenti e amministratori uno sforzo certamente superiore alle nostre forze umane.

Ulrich Frikart

La nostra credibilità dipende fondamentalmente dalla nostra fedeltà alle parole del Signore che ci invita a dimostrare il fatto di seguirlo amandoci gli uni gli altri (Gv 13:34-35). Sappiamo tutti fin troppo bene come sia facile cadere in un cristianesimo abitudinario le cui apparenze possono anche essere dignitose ma che manca di vera sostanza spirituale. È essenziale che i nostri dirigenti trovino il modo di vivere una vita cristiana autentica e di guidare la chiesa e i suoi organismi sulla base del fondamento spirituale datoci da Gesù.

Come scriveva Calvin Rock, «Le tecniche più avanzate e gli obiettivi collettivi più nobili saranno solo un fallimento se manca la nobiltà personale, e... se la casa - ogni casa, soprattutto quella di Dio - deve prosperare, i suoi dirigenti devono possedere, prima di ogni altra cosa, la bontà».

M.A.: *Cosa pensa che significhi essere onesti per i nostri leader? Quali sono le principali tentazioni e come farvi fronte?*

U.F.: L'arroganza e l'orgoglio spirituale sono le minacce che come cristiani dobbiamo combattere: «La superbia precede la rovina, e lo spirito altero precede la caduta» (Prv 16:18).

Dobbiamo chiederci seriamente: che cos'è l'umiltà e quali promesse le sono associate? Cosa c'è che non va nella mia vita e in quella delle nostre chiese? In che modo l'umiltà può farsi strada nella vita del corpo di Cristo? La nostra credibilità come cristiani è direttamente dipendente dalle risposte che daremo.

Dobbiamo decidere di perseguire una vita autenticamente cristiana e credibile anche a costo del nostro successo e del nostro onore personale. Se sbagliamo nello stabilire le nostre priorità, in quanto cristiani saremo certamente dei perdenti. Se vogliamo essere dei vincitori, se vogliamo sentirci veramente in pace con noi stessi, dobbiamo liberarci dalle pressioni esterne e questo è possibile solo se viviamo in una profonda relazione con Gesù Cristo e se ci ricordiamo dei valori essenziali del Vangelo.

Condivido quanto diceva Wolfgang Simson: «Ho l'impressione netta che Dio ci stia aprendo una nuova porta in Europa. Una porta enorme e larga per il Vangelo. Una porta per andare avanti. Questa porta non ha che una maniglia ed è posta molto in basso, forse al livello delle nostre ginocchia. Non la si può varcare stando ritti né saltellando allegramente né traballando come bebé. Non ci si passa per puro caso né balzando di vittoria in vittoria. Per varcarla bisogna mettersi in ginocchio, forse anche faccia a terra, e restarvi fino a quando Dio non ci dica: Va bene, basta!».

M.A.: *Sembra ci sia una sorta di «peccato originale» nella nostra catechesi. In genere siamo particolarmente attenti alla spiritualità «intimistica» e agli atteggiamenti «privati», ma non sembriamo capaci di trasmettere i valori «comunitari», «sociali» del Vangelo. Non rubare è già qualcosa di buono anche quando riguarda l'appropriarsi individuale di una proprietà legalmente non nostra, ma cosa dire, per esempio, dell'approfittarsi del proprio ruolo per avere un qualche vantaggio personale, economico e sociale? L'esempio del nostro Salvatore che non aveva «dove posare il capo» (Lc 9:58) in che modo può diventare rilevante? I dirigenti della nostra opera a livello mondiale, in che modo stanno lavorando per rendere ognuno consapevole della necessità che la nostra fede cambi i nostri condizionamenti culturali nella nostra vita e nella nostra testimonianza?*

U.F.: Per rispondere citerò le

parole di Lowell C. Cooper, uno dei vice presidenti della Conferenza Generale, pronunciate in occasione di uno dei seminari per dirigenti cristiani organizzati dalla nostra Divisione lo scorso maggio 2006 a Krattigen:

«La Bibbia ci mostra dei fallimenti dolorosissimi che erano tuttavia cominciati con dei grandi successi. Non ci si può sentire affatto gratificati a raccontare queste storie, perché i loro protagonisti ci assomigliano troppo, e non possiamo fare a meno di provare dispiacere e tristezza di fronte alla spirale discendente degli eventi che hanno portato al loro fallimento. I figli d'Israele stavano passando dalla teocrazia alla monarchia. La Bibbia ci racconta questo dramma, affascinante e tragico, nel primo libro di Samuele.

La vita di Saul come dirigente illustra alcuni degli errori più comuni nell'ambito dell'etica.

1. Sotto la pressione di una situazione difficile, perse di vista Dio.

2. Non fu disposto ad assumersi le sue responsabilità. Presentò invece delle scuse.

3. Si sentiva minacciato dal successo e dall'abilità di qualcuno al di fuori della sua famiglia.

4. Si appoggiava su se stesso. Perse la fiducia nei suoi collaboratori.

5. Pensava di avere il diritto di disobbedire alle regole che si applicavano agli altri».

"È utile trovare il modo per onorare i bisogni particolari nel quadro dell'unità della chiesa"

E noi? Anche noi possiamo sbagliare. Per non farlo dobbiamo integrare nella nostra vita l'atteggiamento di Gesù che non si è mai approfittato degli altri ma li ha serviti. Ellen G. White dice che «l'educazione più elevata è il servizio». Quest'idea deve trascendere ogni cultura e portare un cambiamento radicale sia a livello individuale sia collettivo.

M.A.: *Il problema considerato sopra sembra essere particolarmente vivo nei paesi poveri ma neppure nei paesi ricchi la chiesa è libera dagli influssi negativi della cultura locale. È vero, come raccontano alcuni, che in qualche nostro college dell'America del Nord la pubblicità dell'esercito americano è apertamente offerta agli studenti per incoraggiarli ad arruolarsi? Se è vero, come valutare una situazione del genere alla luce dell'alta chiamata rivoltaci a rappresentare pacificamente il nostro «Principe della pace»?*

U.F.: Non è la cultura la chiave per comprendere la Parola ispirata, ma è la Parola che deve trasformare la cultura.

Per quel che riguarda l'esempio dell'America del Nord a proposito del servizio militare, dico che il fatto ci pone dei problemi. I numerosi avventisti che servono l'esercito americano in Iraq e Afghanistan sono comprensibili alla luce della cultura, ma un errore alla luce della Bibbia. Uno dei principali valori etici dell'Evangelo è quello della non violenza e noi speriamo che esso riesca a penetrare anche la nostra cultura.

M.A.: *Grazie a Dio, la chiesa sta crescendo sia in numero sia sotto molti altri aspetti. Questo rende più difficile il controllo su possibili deviazioni. I ministeri indipendenti possono rendere la chiesa più ricca ma anche diventare una minaccia alla sua unità. Una volta la chiesa era rappresentata soprattutto da pastori consacrati ma attraverso Internet ognuno può farsi ascoltare da chiunque quale rappresentante della chiesa: anche questo può allargare la nostra testimonianza ma non è libero da pericoli. C'è, ad esempio, un sito web creato in difesa della sorella White ma, contraddicendo l'insegnamento della serva del Signore, vi si può trovare anche un lungo articolo che accusa uno dei nostri professori di essere* ➥

I PASTORI, TESTIMONI DEI VALORI ETICI

Perché un uomo diventi un ministro di successo, è essenziale qualcosa di più della semplice conoscenza libresca. Chi lavora per le anime ha bisogno di integrità, intelligenza, industriosità, energia, tatto. Tutto questo è altamente essenziale per il successo di un ministro di Cristo. Nessuno può accontentarsi di meno se vuole avere un influsso positivo sugli altri. A meno che l'operaio nella causa di Dio non conquisti la fiducia di coloro per i quali lavora, non può fare che ben poco» (Ellen G. White, *Gospel Workers,* 1892, p. 244).

«Il vero ministro di Dio non si presenterà davanti alla gente finché non sia stato egli stesso trasformato dalla grazia. Che la luce della verità brilli nel cuore e santifichi la vita, che l'amore di Dio sia ampiamente sparso nel cuore, e allora si vedrà quali straordinari cambiamenti possono verificarsi. È difficile rendersi conto di ciò che un uomo può diventare, e quale lavoro solido può fare per Dio. Allora la sua conversazione rifletterà il cielo. Sarà casto nei suoi pensieri, puro nei suoi propositi, la sua coscienza sarà sensibile, irremovibile per quel che riguarda l'integrità» *(Idem)*.

un agente segreto dei gesuiti per distruggere la chiesa dal suo interno. Se in una chiesa locale accadesse qualcosa di simile, il responsabile sarebbe invitato a presentare delle pubbliche scuse o a lasciare la comunità. La nostra leadership mondiale in che modo affronta tali abusi della libertà cristiana?

U.F.: Lo sviluppo dello spirito individualistico e d'indipendenza è a mio parere uno dei segni dei tempi e una minaccia seria per la nostra unità e coesione nel compimento della nostra missione. La Conferenza Generale ha recentemente votato diversi documenti a questo riguardo chiamando tutti all'unità a stigmatizzando il pericolo di questi atteggiamenti.

L'idea di un ministero «indipendente», cioè di un ministero totalmente privo di collegamenti con l'organizzazione ufficiale della chiesa è falsa e pericolosa. La nostra comune responsabilità è quella di trovare il modo di onorare dei bisogni particolari ma nel quadro dell'unità della chiesa.

La libertà individuale deve definirsi ed esprimersi nel contesto del messaggio biblico così com'è formulato e proclamato dalla chiesa avventista. Atteggiamenti che non rispettano i valori del Vangelo devono essere respinti. Bisogna anche informare i membri sulla posizione ufficiale della chiesa e dei suoi amministratori. La Conferenza Generale collabora con la Divisione per fornire le informazioni necessarie per identificare atteggiamenti e azioni di gruppi che abusano della libertà cristiana perseguendo fini e obiettivi che minacciano l'unità della chiesa e seminano confusione.

M.A.: *Per quel che riguarda la nostra Divisione, avete sviluppato dei piani che aiutino a sviluppare il senso dell'integrità?*

U.F.: Abbiamo votato, per il periodo 2005-2010, un piano strategico chiamato «Impatto e credibilità». Vogliamo riflettere in modo permanente su come integrare nelle nostre azioni i valori fondamentali del Vangelo. Non vogliamo cadere nella trappola di porre il successo al di sopra dell'integrità e dell'onestà. Si tratta di una riflessione sia collettiva sia, soprattutto, individuale.

Vogliamo ispirarci alle dimensioni magnifiche di una vita cristiana autentica affinché il nostro impatto e la nostra credibilità non siano fondati sulla presunzione di essere migliori degli altri ma su una differenza che nasca dalla potenza della grazia che opera in noi.

M.A.: *L'integrità non riguarda solamente le questioni finanziarie o sociali. Come cristiani abbiamo il privilegio di essere amministratori della «svariata grazia di Dio» (1 Pt 4:10). Alcuni fratelli si sentono confusi e scoraggiati quando si vedono posti davanti a prospettive che non sono parte della nostra eredità spirituale e che non rispettano le convinzioni ufficiali della chiesa. Noi pastori, professori, dirigenti locali e membri di chiesa tutti, in che modo possiamo essere onesti anche nell'amministrazione delle nostre credenze comuni?*

U.F.: A mio parere, non dobbiamo cercare di definire la nostra teologia reagendo solo alle opinioni degli altri, perché questo porta a una polarizzazione che non aiuta né il dialogo né la crescita. Dobbiamo imparare dalle persone che rappresentano posizioni teologiche diverse dalle nostre. Ma non possiamo conseguire questo obiettivo se non seguendo più da vicino l'esempio di Cristo. Il suo era sempre un atteggiamento di fiducia: egli aspettava che gli altri offrissero il meglio che potevano.

Una delle chiavi per definire correttamente il messaggio biblico è di accettare la santa Scrittura come nostra regola suprema di fede e di condotta, sia nella nostra vita personale sia in quella della chiesa intera.

Dobbiamo, allo stesso tempo, essere aperti ai problemi e ai bisogni essenziali della nostra società: «Dobbiamo avvicinarci gli uni agli altri e abbandonare le nostre posizioni ancora troppo difensive e di ripiegamento. È il solo modo in cui la teologia avventista potrà offrire alla chiesa un orientamento spinto in direzione di una ricerca sempre più intensa della sua identità, del suo ruolo e della sua missione» (A. Rodriguez, *Spécificité Adventiste! Sens de la mission!*).

Questa tolleranza e apertura deve però inserirsi nel quadro di un atteggiamento responsabile di fronte al messaggio che Dio ci ha affidato. Siamo parte della chiesa ed è nel quadro della sua fede che ogni pensiero teologico personale deve essere valutato. Abbiamo il dovere della lealtà. Infrangerla è antibiblico e ha conseguenze nefaste. Le cosiddette «nuove luci» devono essere sottomesse alla valutazione e al giudizio della chiesa. Nessuno ha il diritto di destabilizzare i membri diffondendo opinioni personali che contraddicono il messaggio definito e accolto dalla nostra comunità di fede. Il messaggio biblico ci è stato affidato da Dio stesso e abbiamo la responsabilità sacra di non alterarlo in funzione delle tendenze della nostra società o delle nostre opinioni personali.

M.A.: *Quando discutiamo di onestà è molto facile considerare i problemi creati dagli altri, ma tendiamo a ignorare o a sottovalutare quelli creati da noi stessi. Come superare questa difficoltà? Cosa pensa che ci direbbe Gesù?*

U.F.: La disunione, un pessimismo non biblico riguardo al nostro futuro, una indifferenza insoddisfacente circa i problemi

della nostra società e delle discussioni sterili ci impediscono di perseguire la nostra visione, paralizzando il dinamismo delle nostre missioni, impedendoci di seguire il cammino divino della speranza e spingendoci a rimettere in discussione la credibilità del nostro messaggio. La mia convinzione è che il Signore ci direbbe oggi come 2000 anni fa: Esaminate voi stessi, venite a me, vivete pienamente in me e con me.

M.A.: *Siamo all'inizio di un nuovo anno ecclesiastico. Vorrebbe dire una parola di incoraggiamento ai nostri fratelli e ai dirigenti locali?*

U.F.: La nostra società si trova intrappolata in un gigantesco tornado suscitato da fenomeni sociali, culturali e spirituali di cui spesso non si è neppure consapevoli. Viviamo un'epoca di transizione. Il passato scompare e nessuno sa cosa verrà domani. Tutti i valori tradizionali sembrano svanire. Il dubbio si insinua nel terreno della nostra società, facendo sprofondare la gente nel timore. Come cristiani impegnati e amministratori responsabili, portiamo con noi un messaggio di speranza per tutti gli uomini, compresi i nostri membri di chiesa. Il nostro messaggio è la risposta ai dubbi e ai timori dell'uomo del XXI secolo.

«Il cammino della speranza» è anche il tema che la Conferenza Generale ha scelto come motivo di incoraggiamento per i prossimi cinque anni. Jan Paulsen, presidente della chiesa mondiale ha detto: «Quando si tratta della nostra chiesa, niente dovrebbe essere fatto per abitudine. In ogni nostra riflessione e pianificazione, a tutti i livelli, dobbiamo domandarci: che dobbiamo fare e come dobbiamo agire per portare Cristo a chi non lo conosce? Come possiamo comunicare efficacemente e con creatività la speranza a coloro che non ne hanno? La nostra missione - per dirigenti e membri di chiesa - è questa: consacrarci nuovamente al compito che ci è stato affidato: portare al mondo la buona novella di Gesù e del suo prossimo ritorno!».

Il nostro messaggio deve essere formulato in modo da potere essere compreso. La nostra chiesa, sempre conservando la sua identità, deve essere aperta.

Mi sembra che sia ormai giunto il tempo di valutare seriamente la qualità della nostra comprensione del messaggio della speranza in Gesù Cristo e nella sua prossima venuta, di coordinare i nostri sforzi per essere capaci di esprimere questa speranza in modo efficace, di promuovere la cooperazione e l'unità della chiesa in quanto corpo di Cristo, e di definire lo sviluppo della nostra visione della storia e del nostro ruolo nella società alla luce della Parola rivelata di Dio. In gioco c'è la nostra credibilità e la ragion d'essere della nostra esistenza.

Camminiamo dunque nel meraviglioso cammino della speranza.

COMUNITÀ Torre Pellice

Buon compleanno!

«I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni;
o, per i più forti, a ottant'anni;
e quel che ne fa l'orgoglio, non è che travaglio e vanità;
perché passa presto, e noi ce ne voliam via»
(Salmo 90:10)

Considerando il testo del salmo, compiere ottant'anni di vita è una tappa ambita da tutti. Il 25 marzo, il pastore emerito Enrico Long ha raggiunto questa bella età e per l'occasione, domenica 2 aprile, ha invitato tutta la comunità. Il fratello Enrico ha raccontato ai presenti le tappe più significative della sua vita, servendosi dell'ausilio di un programma audiovisivo preparato dal fratello Edoardo Piovano, testimoniando così ciò che il Signore ha fatto per lui e la sua famiglia.

Nonostante varie difficoltà incontrate in questi anni, il Signore ha benedetto con gioie e soddisfazioni la sua compagna Angela Stragapede e i loro quattro figli.

Dopo questi momenti di riflessione abbiamo assaporato le delizie di un ricco buffet! Una festa di compleanno non può concludersi senza che il festeggiato riceva il suo regalo. Così la chiesa di Torre Pellice ha voluto fargli dono di un orologio da polso con l'incisione di una bella dedica. Il nostro augurio è che il Signore voglia continuare a benedire e sostenere in salute il caro Enrico.

(Ornella Piovano)

Delibere Uicca

a cura di **Roberto Iannò***

Il Comitato esecutivo dell'Unione italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno, riunito dal 18 al 21 marzo 2006 a Poppi, ha votato la seguente delibera di interesse generale:

Documento sulla Consulta interetnica

«Chi sa se non sei diventata regina appunto per un tempo come questo?» (Est 4:14).
«Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!» (2 Cor 6:2).
Visto il documento conclusivo della consulta interetnica (del 9 aprile 2006);
visto l'emendamento apportato dal Comitato d'Unione,
Voto:
Poiché con le persone provenienti da etnie e culture diverse, in questi ultimi anni in cui, per ragioni indipendenti dalla nostra volontà abbiamo ricevuto la benedizione di vivere gomito a gomito la fede, così come si esprime nell'esperienza avventista:

- Prendiamo atto che oltre al piano logistico sul quale l'esecutivo dell'Uicca e le comunità si sono impegnate con profitto e intelligenza, emerge l'esigenza di trovare nuovi modi di condividere il nostro essere cristiani e credenti.
- Avvertiamo l'importanza di ricercare un modello di convivenza che tenga conto dell'eterogeneità, talvolta irreversibile, delle nostre esperienze.
- Riteniamo urgente condurre un'analisi e svolgere una riflessione sulla novità nella nostra realtà di comunità cristiana avventista in Italia, per interpretarla meglio e per dedurne elementi utili alla costruzione di detto modello.
- Siamo inoltre convinti che questo modello deve avere come conseguenza la formulazione di proposte di attività e programmi da attuare per favorire la crescita e la vita comunitaria della nostra chiesa.

Infine, ci rendiamo conto che l'incontro fra persone provenienti da paesi diversi implica l'incontro di modi diversi di vivere l'avventismo che ci costringono a rivisitare il nostro patrimonio alla luce dei valori e dei principi comunicati da Dio nella Bibbia. E anche questo rappresenta per noi una sfida del nostro tempo che Dio ci propone di raccogliere come una benedizione e un'opportunità.

La segreteria dell'Unione rimane a disposizione per ulteriori chiarimenti, suggerimenti e comunicazioni. Questo è l'indirizzo e-mail:
uicca.segreteria@avventisti.it

** Segretario d'Unione*

ISTITUZIONI Novità librarie

di **Ennio Battista**

Libere di stare bene inaugura una nuova collana di libri dedicata al benessere: I Manuali di Vita&Salute, pubblicata dalle Edizioni ADV. Con una grafica moderna che facilita la lettura, *Libere di stare bene* è una guida scritta dal medico-ginecologo, Lidia La Marca, autrice di un altro eccellente libro, *La vita più avanti,* ormai esaurito.

È un libro dedicato alla donna in età matura, epoca della vita in cui si avvicina all'esperienza della menopausa. È un tempo di bilanci e l'inevitabile cambiamento richiede un profondo ripensamento di se stesse. In questo momento della vita è ancora possibile determinare la propria salute futura. Prevenire le malattie scegliendo uno stile di vita consono, prolungare la condizione di buona salute ma anche affrontare la malattia con consapevolezza, dipende infatti non solo dai geni ereditati ma anche dalle scelte attive che si realizzano.

La prima parte è dedicata alla prevenzione delle principali malattie della donna, considerando come determinante un corretto stile di vita che si riassume in tre punti: buona alimentazione, lotta alla sedentarietà e maggiore attenzione alla vita interiore e degli affetti. Sono poi affrontate le principali patologie che interessano la donna, introdotte sempre da un caso medico reale, tratto dall'esperienza dell'autrice che rivela così una particolare capacità di comprendere non solo il dilemma medico ma anche il vissuto psicologico della paziente, le sue ansie e paure. Il risultato finale è un libro facile da consultare, dallo stile coinvolgente e che stimola la donna a riprendersi cura della sua salute, dopo anni passati probabilmente a pensare agli altri, ai figli, al lavoro, trascurando forse se stessa. Una guida che si fregia anche di una prefazione prestigiosa e che ne sottolinea l'accuratezza scientifica, quella di Franco Berrino, Direttore del Dipartimento di Medicina Preventiva e Predittiva dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Milano.

Lidia La Marca,
***Libere di stare bene*,**
Edizioni ADV, pp. 160, € 13,00.

Fede, salute e salvezza

Confronto e verifica sullo stile di vita avventista

di **Ennio Battista**

Ricominciare da Poppi. Per capire quali sono le risorse umane che la chiesa può mettere a disposizione nel campo dell'opera medica e per aggiornarsi su cosa sta accadendo nella ricerca scientifica più avanzata sui meccanismi che mettono in relazione la mente e il corpo. E scoprire così quanto il messaggio della salute sia sempre più legato a quello della salvezza.

«Fede, salute e salvezza» è stato infatti il titolo del convegno che abbiamo organizzato come Dipartimento salute dal primo al 4 giugno, a Casuccia Visani. Un convegno sociosanitario rivolto a tutti gli operatori del settore delle nostre comunità avventiste. Ospite d'onore, Francesco Bottaccioli, già presidente della Società italiana PNEI (psiconeuroendocrinoimmunologia) che si è occupata di diffondere la conoscenza dei meccanismi che influenzano il cervello, il corpo, l'attività ormonale e le difese immunitarie partendo dagli studi sullo stress e sul ruolo delle emozioni.

Di fronte a una trentina di persone, tra medici, infermieri, insegnanti e operatori sanitari provenienti da varie parti d'Italia, Bottaccioli ha esposto le ultime ricerche in questo ambito in un seminario che ha occupato tutta la giornata del 2 giugno.

Dalla sua esposizione è emersa più che mai la necessità di una visione globale della salute, dove anche l'esperienza religiosa ha la sua estrema importanza.

Le basi teoriche della PNEI permettono ormai di articolare un discorso sul benessere in cui la dimensione spirituale non è più necessario metterla tra virgolette, avendo la possibilità oggi di inserirla in un messaggio organico e coerente.

Il seminario di Bottaccioli è stato poi seguito da altri interventi di esperti, tra cui la presentazione e discussione delle conferenze «Gesù il grande Medico», le anticipazioni del nuovo corso per smettere di fumare e alcune riflessioni su avventismo e teologia della salute.

Ecco i principali punti che sono emersi dal convegno.

1. Francesco Bottaccioli: «Mente e corpo si influenzano reciprocamente»

Lo stress influenza il modo in cui le difese immunitarie si attivano o si deprimono. La gestione degli eventi stressanti è quindi cruciale per fare pendere la bilancia della salute a nostro favore. Come gestire lo stress? Attraverso lo stile di vita che comprende lo sviluppo di un pensiero positivo, la scelta di una sana alimentazione, il ricorso all'esercizio fisico e la cura di una dimensione spirituale in cui la meditazione può offrire un importante strumento per affrontare le insidie della vita quotidiana. Fino a poter dimostrare, almeno in una prima fase di sperimentazione su animali, che anche i cosiddetti condizionamenti genetici possono essere modificati con lo stile di vita fino ad agire sul temperamento di un individuo, cioè in quella dimensione che spesso si ritiene immodificabile.

Ennio Battista e Francesco Bottaccioli al convegno di Poppi

Conclusioni queste a dir poco sorprendenti che chiamano in causa, per noi credenti, la nozione di santificazione come processo di modifica degli aspetti caratteriali da parte dell'azione dello Spirito Santo.

Ecco perché parlare oggi di spiritualità, anche secondo il significato cristiano del termine, non appare più fuori luogo nelle proposte di un'esperienza di salute globale. Questo seminario ha suscitato numerosi interventi, segno di un particolare apprezzamento da parte dei partecipanti.

2. Evangelizzare con la salute

La proposta di conferenze scientifiche con al centro la figura di Gesù è l'obiettivo del programma «Gesù il grande Medico» che negli ultimi tre-quattro anni ho sperimentato in alcuni interventi nelle città italiane. Si tratta di un percorso che prevede in genere tre incontri e che pone a confronto alcuni elementi biblici legati allo stile di vita e le attuali conoscenze scientifiche, rilevando come la fede si possa basare anche su fattori plausibili e non astratti.

Si parte dall'alimentazione fino a parlare dei miracoli di Gesù. Il filo conduttore è il concetto di salute come comunicazione: all'interno del nostro organismo, ➥

tra noi stessi, gli altri e Dio.

Quando questa comunicazione è armonica abbiamo allora maggiori possibilità di vivere un'esistenza qualitativamente elevata, viceversa si creano disarmonie e condizioni in cui la malattia trova terreno fertile.

Ma è il concetto stesso di salute che in questo ambito riceve un profondo aggiornamento.

Un significato che indica non solo il raggiungimento del benessere psicofisico ma anche la ricerca di una salvezza piena che la figura di Cristo impone con il suo messaggio.

Durante il convegno ho riproposto il percorso come momento di verifica e confronto per affinare questo tipo di messaggio.

3. Lucio Altin: «Smettere di fumare riscoprendo le leggi naturali»

A Lucio Altin, responsabile del Dipartimento delle famiglie, abbiamo chiesto di mettere a punto entro l'anno una nuova formula del corso per smettere di fumare «Respira libero». Il progetto è a buon punto e all'incontro, il fr. Altin ha esposto una sintesi delle novità.

Non si tratta di una rivoluzione ma di una ricollocazione del corso come lo conosciamo oggi alla luce della visione olistica della salute. L'idea è quella di offrire all'utente

> **"La salute non è solo benessere psicofisico ma ricerca di una salvezza piena"**

un obiettivo più ampio dello smettere di fumare, proponendo l'idea che in realtà la vera liberazione dalla dipendenza passa dalla riscoperta di tutte le leggi naturali. Leggi che riportano a un «disegno intelligente» e che suscitano l'idea di un creatore alla base di queste regole. Il corso «Respira libero», così riproposto offre quindi la possibilità di introdurre l'argomento della spiritualità come parte di un percorso e non come mero pretesto per dirottare l'attenzione dell'utente dal fumo a Dio.

4. Hanz Gutierrez: L'avventismo di fronte ai suoi paradossi

Nell'intervento di Gutierrez, pastore e insegnante di dogmatica e teologia della salute alla Facoltà di teologia di Villa Aurora sono emersi alcuni nodi cruciali del movimento avventista di fronte all'idea di salute.

Per esempio, pur professando un'idea globale di benessere, alcuni fattori sono a volte trascurati nel nostro essere chiesa e nelle tipologie di programmi che proponiamo: per esempio, la sensibilità ai temi ambientali non sempre è elevata; la stessa dimensione affettiva è trascurata nelle strategie di cura e prevenzione, esaltando di più i fattori fisici (alimentazione prima di tutto) su quelli emotivi. Stimolante l'idea di pensare alla salute anche come dono e non tanto come premio al proprio sforzo e diligenza, un atteggiamento che rischia di provocare un giudizio spirituale verso chi non offre un «quadro clinico» positivo.

Creare una rete di comunicazione

Il convegno non è stato solo esposizione di posizioni teoriche ma ha rappresentato l'occasione per avviare seriamente una rete di relazione tra i vari operatori del settore delle nostre comunità affinché le istituzioni offrano sempre più e meglio materiale di informazione e formazione presso le comunità locali che vogliono approfondire ulteriormente temi così specifici.

Proprio in questa ottica, prossimamente sarà a disposizione un DVD che conterrà le sintesi delle relazioni del convegno di Poppi.

Questo incontro ha voluto rappresentare la ripresa di una serie di seminari che coinvolgeranno nei prossimi anni i vari campi italiani delle nostre comunità.

Nei prossimi numeri del *Messaggero* avrete la possibilità di conoscere altre iniziative in corso.

SETTIMANA DELLA SALUTE: LO STILE DI VITA DEGLI AVVENTISTI

Sabato 30 settembre si conclude la settimana della salute con l'offerta devoluta al dipartimento Ministeri della Salute. Il tema prescelto è legato agli studi sul benessere degli avventisti tratti dal libro del medico avventista Gary E. Fraser, *Diet, Life Edpectancy and Chronic Diseases*, un'opera prestigiosa che riassume tutte le ricerche mediche condotte soprattutto sugli avventisti della California di cui abbiamo tradotto le sintesi dei capitoli. Un materiale estremamente interessante che pone in luce come lo stile di vita degli avventisti, quando viene messo in pratica a 360 gradi, produce risultati molto positivi in termini di longevità e qualità della vita.
Il documento sarà distribuito entro i primi di questo mese ai pastori e responsabili locali del dipartimento. Se desiderate avere ulteriori informazioni o non avete ancora ricevuto il testo, potete telefonare alla segreteria nazionale: 06/36003004.

Onore ai capelli bianchi

Non ci sono limiti di tempo per sentirsi utili

di **Tommaso Failla**

Lunedì 22 maggio, un pullman a due piani parte da Palermo per raccogliere i partecipanti al congresso della Terza età siciliana: Monreale, Sciacca, Vittoria, Ragusa, Lentini, Messina, Villa S. Giovanni, Sibari, Taranto, Brindisi, Lecce per arrivare finalmente a Roca di Melendugno, nel Salento, dove abbiamo incontrato i fratelli provenienti dalla Calabria, Puglie ed Emilia Romagna.

La sistemazione in camere singole, doppie o matrimoniali, tutte con bagno, TV (di cui sembra che nessuno abbia fatto uso) e condizionatore, ci ha dato un buon comfort. Gli spazi immensi, sala, cappelle, pineta e l'atrio dove spesso facevamo le nostre serate ricreative, hanno contribuito a darci relax.

La cucina, a carico della struttura che ci ha ospitato, ha lasciato un po' a desiderare, benché avessimo fornito in anticipo il menù. Ma siamo sopravvissuti, come potete notare!

Il gruppo proveniente dall'Emilia era guidato da Franco Evangelisti di Guerrino che è stato il pastore del congresso e al quale vanno i nostri ringraziamenti per come si è prodigato e per quello che il Signore non manca di realizzare suo tramite.

Il percorso spirituale «Finalmente a casa» che abbiamo condiviso tutti insieme ci ha fatto assaporare il bisogno di trovarci nella casa, quella che Gesù ha preparato per ognuno di noi. Le meditazioni mattutine e quelle serali non le dimenticheremo molto presto o forse mai.

Gli ospiti

Il presidente d'Unione, past. Daniele Benini, si è offerto di incontrarci per un giorno intero. Molti hanno colto l'occasione per porgli delle domande, alle quali ha risposto senza reticenze. È stato con noi durante la celebrazione solenne della santa Cena, consumata a lume di candele, nelle ore della prima serata di giovedì, con semplici cibi.

«Matrimonio e Terza età», il tema trattato dal past. Rolando Rizzo, che ci ha comunicato con chiarezza che il matrimonio mantiene le sue caratteristiche in tutte le età. E il gruppo canoro «Maranatha» di Bari che ci ha permesso di dare una bella testimonianza evangelistica finalizzata a reperire fondi per l'adozione a distanza tramite l'associazione Onlus «Bimbo Aquilone». Per l'occasione era presente anche Antonietta Fantasia, responsabile dell'associazione, che ha presentato ciò che viene realizzato in favore dei bambini che vivono in condizioni tanto difficili.

Nella gremita piazza De Cristoforis, cuore del centro storico di Lecce, sono stati distribuiti tantissimi volantini e pieghevoli dell'otto per mille, dei corsi biblici per corrispondenza e dei corsi per smettere di fumare; più che una via sembrava un fiume in piena.

Era presente anche Brigida Laterza, neo responsabile della Terza età del Campo sud, con la quale speriamo di poter svolgere tante attività in sinergia fra i nostri rispettivi Campi.

TERZA ETÀ CAMPO CENTRO

Da 19 giugno al 2 luglio, a Gatteo a Mare, il gruppo della Terza età del Campo centro, come ogni anno, si è riunito per un periodo di vacanze e di fraterna spiritualità, sotto la guida del past. Franco Evangelisti di Guerrino. Nell'Hotel Rosa, oltre al nostro, soggiornava un gruppo di avventisti provenienti dalla Germania, la chiesa di Amburgo, con i quali abbiamo condiviso il culto di sabato 24 giugno, mentre per il 1° luglio siamo stati ospiti della comunità di Cesena. Hanno partecipato alcune sorelle della chiesa di Locarno (Svizzera), fratelli e sorelle della chiesa di Bologna, Potenza, Firenze, Parma e La Spezia. È stata un'esperienza spirituale molto intensa, vissuta con gioia, fratellanza, serenità e con numerose testimonianze di fede, oltre agli aneddoti e poesie che la sor. Bruna La Marca ha raccolto nel tempo. L'infaticabile Franco ha organizzato escursioni a Ravenna e a San Leo, illustrandoci la storia con straordinaria capacità e competenza. Per i fratelli, sorelle e amici che non sono potuti venire a giugno, si replica dal 30 agosto al 10 settembre. *(Giancarlo Papini)*

Naturalmente non potevamo perderci la visita alla città di Otranto, il punto più orientale d'Italia.

Essere al servizio degli altri

Sono stati molto apprezzati i canti preparati appositamente e soprattutto quelli spirituali in vernacolo siciliano come «Pirdunami» (perdonami) per il quale si è reso necessario ripeterlo.

I costumi tipici della Sicilia, oltre a dare colore e gioia nelle serate ricreative, sono stati utilizzati felicemente anche in piazza che, accompagnati da canti del folklore siciliano, hanno ottenuto l'apprezzamento dei leccesi.

Ma dopo la testimonianza pubblica ci siamo chiesti: come renderci utili per altri anziani? E così, durante il congresso, è stato proposto il progetto di ritagliare due mattinate a settimana per dare sollievo a quelle famiglie del quartiere o del paese che accudiscono familiari non più in grado di essere autosufficienti. Se riusciamo nell'intento la chiesa darà certamente agio a quelle famiglie che, dovendosi occupare dei propri cari in modo continuo, potranno contare almeno su due mattinate per sbrigare quelle faccende che altrimenti sarebbe impossibile realizzare.

Hanno detto

Renata da Palermo ha scritto: «È stata una esperienza meravigliosa». Edera da Bologna ritiene che in futuro deve esserci più tempo per socializzare. Salvatore Spinello da Ragusa, nutre la speranza che gli incontri tra i credenti siano preparatori per l'incontro più importante nel regno dei cieli. I coniugi Cottone, di Sciacca, sono soddisfatti per come si è svolto il congresso. Per Nicola Floro e la moglie, di Bari, sono stati conseguiti ottimi risultati, mentre Calo-

Alcune immagini del congresso della Terza età a Roca di Melendugno, nel Salento

gero e Maria Maniscalco, di Sciacca, hanno apprezzato le meditazioni e le esperienze. I coniugi Termine, di Sciacca, hanno vissuto una bella esperienza e augurano che si possa ripetere in futuro. Il fratello Sinatra, di Monreale, arriva ad augurare un incontro simile ogni mese, grazie Totò! Naturalmente non tutti possono essere contenti allo stesso modo e quattro hanno scritto che l'unica cosa edificante è stata la presenza di Franco Evangelisti, che è già, comunque, un buon traguardo.

«Tutto è andato bene», ha scritto Nunzia di Lentini, «ci siamo rafforzati nella fede, abbiamo goduto della presenza di Gesù e della comunione fraterna. Al nostro Dio siano le lodi, l'onore e il ringraziamento». «Le riflessioni spirituali ottime, buono e divertente l'aspetto ricreativo, il pastore eccellente, meglio di così non si poteva, ma della cucina meglio non parlarne!», è questa l'opinione di Lidia Sciarabba, Ninnella, Neves Gianrossi e Lidia Mazza (gruppo misto Ragusa/Bologna). «Il congresso è volato come il vento», ha scritto Salvatore Spinello, «non mi resta che attendere pazientemente il prossimo incontro». Ringrazio tutti coloro che hanno dato suggerimenti, consigli, che hanno fatto osservazioni, critiche e trasmesso la loro esperienza; le ometto solo perché non sono abbastanza leggibili.

Curiosità

Ormai siamo rientrati tutti alle nostre dimore e guardiamo ai programmi che, con l'aiuto di Dio, desideriamo realizzare anche quest'anno e condividere insieme nel prossimo congresso. Ma fra le tante curiosità vorrei segnalarne alcune:

- La somma degli anni dei partecipanti, conteggiati a ritroso, ci ha portato intorno al 1700 a.C. nel periodo della cattività egiziana, prima ancora che nascesse Mosè.
- L'età media si è attestata sui 66,3 (per colpa di una trentenne, infiltratasi, che ha abbassato la media!).
- Le presenze fisse sono state 55.
- Una sorella ha detto: «Avevo sentito dire che gli avventisti vivono più a lungo e meglio, ma ora ne ho avuto la riprova. Ho conosciuto la sorella Wanda (87 anni) che possiede ancora freschezza e bellezza impareggiabili; il fratello Luigi (84 anni) è ancora lucido, compone poesie e ha una coerenza impressionante».
- Con la TEA Sicilia abbiamo voluto sfatare i luoghi comuni dei proverbi popolari come questi: «I vecchi sono rose cui restano solo le spine», «testa bianca cervello manca», «l'amore fa bene ai giovani ma disonore ai vecchi».

Per concludere vorrei ricordare alcune frasi di Ellen G. White: «Anche le persone anziane hanno bisogno di vivere in un'atmosfera familiare… Colui che ha i capelli bianchi, il passo incerto e si avvia verso la conclusione della sua esistenza deve trovare aiuto presso persone amiche e vivere circondato da un'atmosfera familiare - che gli permetta di adorare Dio fra persone conosciute e amate - aiutato da mani affettuose» (*Sulle orme del gran Medico*, pp. 109 e 110).

Bella famiglia non senza problemi

DI FILIPPO RIVOLI

Che cos'è la chiesa? Parlandone non posso fare a meno di pensare alla mia esperienza, alle persone con cui ho trascorso del tempo, e quindi parlo di un tempo ben determinato e di ambienti ben precisi. Sono stato pastore dal 1968 al 2004 e ho servito un certo numero di comunità. La mia esperienza è sicuramente diversa da quella degli altri, perché ognuno di noi è un persona unica, perché non tutte le comunità sono uguali e perché queste non sono sempre le stesse nel tempo. Succede spesso che due pastori sono passati dalla medesima chiesa e hanno fatto esperienze contrastanti. E questo conferma quello che dicevo prima.

Ringrazio il Signore per avermi chiamato a svolgere questo ruolo. Se tornassi indietro anche dieci volte, farei dieci volte il pastore. Se tornassi nelle stesse comunità, le servirei con tutto il cuore evitando certi errori di percorso. Probabilmente, evitandone alcuni ne farei degli altri. Sicuramente, a parte il Pastore di tutti i pastori, tutti i pastori di tutti i tempi hanno commesso degli errori.

Il mio rapporto con le comunità che ho servito è dipeso da due fattori: dal mio rapporto con Dio e dal momento (sereno o difficile) che la comunità viveva. Quando il mio rapporto con Dio era ottimale, non solo vivevo le gioie della comunità come un angolo del regno dei cieli, ma attraversavo le difficoltà con molta serenità.

Ma se il mio rapporto con Dio era… infelice (e certamente non dipendeva da lui), allora, non solo non ero in grado di cogliere le gioie del servizio, ma vivevo le difficoltà oggettive della comunità con molta amarezza.

Le gioie della chiesa? Tante! Dalla condivisione della Scuola del sabato, momento in cui i fratelli raccontavano la loro comprensione della Parola di Dio, al culto di adorazione, dove la comunità si aspettava d'essere nutrita dalla Parola di Dio. Ho sempre curato questo aspetto. L'improvvisazione non è mai stato il mio forte. Chiedevo in preghiera al Signore di suggerirmi il tema da trattare. E poi passavo lunghe ore davanti alla macchina da scrivere prima e al computer dopo per prepararmi. Diverse volte alcuni membri mi hanno detto che il sermone era la risposta che cercavano ai loro problemi. Ed io dicevo: ringraziate il Signore.

Un'occasione di grande entusiasmo era quando si organizzavano le uscite missionarie. Non abbiamo mai raccolto frutti abbondanti, ma quelle briciole che raccoglievamo erano capaci di saziare per l'eternità.

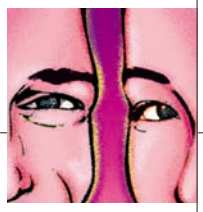
Il battesimo di un credente è stata sempre una grande festa. E quando vivevo momenti difficili con la comunità e il Signore mi dava dei battesimi, leggevo questo come prova dell'assistenza divina.

Un momento coinvolgente della vita di chiesa è stata la santa Cena e l'agape. Lavare i piedi al mio fratello mi obbligava a pensare al Maestro che lavò i piedi impolverati degli apostoli, come uno schiavo lavava i piedi del padrone. Della santa Cena ricordo sempre il momento in cui tutti i membri avevano il pane tra le mani e nel solenne silenzio, aspettavano la frase: «Gesù disse: "Mangiatene tutti"». E l'agape? Un pranzo di gioia fraterna, dove le sorelle servivano quello che avevano preparato. E se c'erano degli ospiti, erano i benvenuti in mezzo a noi.

Il venerdì sera rappresentava il momento comunitario per eccellenza. La chiesa cantava per almeno un quarto d'ora. E poi la meditazione. Conservo un vivo ricordo di una di queste sere della comunità di Rossano: i giovani presentavano a turno ogni venerdì un capitolo del libro, *La speranza dell'uomo*. È stata un'esperienza molto edificante. Quando sfoglio la mia copia, c'è ancora la data e il nome della persona che l'ha presentato.

Un obiettivo al quale miravo molto durante il mio percorso pastorale è stata la solidarietà verso i bisognosi. Durante la guerra in Bosnia (fine anni Ottanta - inizio anni Novanta) sono stato pastore a Mestre-Treviso e poi a Trieste. Abbiamo raccolto e acquistato tonnellate di viveri per i poveri della guerra. Porto ancora nel cuore la gioia dei membri quando raccoglievano pasta, riso, olio, latte pensando che potevano sfamare chi viveva quel dramma.

Certo, ho vissuto periodi difficili. Ma il tempo ha uno strano, direi benevolo effetto su questi momenti: con il passare degli anni, il ricordo si affievolisce, e quando rivedo i fratelli con cui sono nate difficoltà, mi sembra che tutto sia stato superato, la grazia e il perdono del Signore hanno cancellato tutto. La chiesa è una bella famiglia, non senza problemi, come tutte le famiglie, ma come potremmo farne a meno?



Irresistibili nostalgie

Ritornare al primo amore è un cammino entusiasmante

di **Giovanni R. Morbelli**

Sono stato battezzato a Genova il 7 luglio 1979 dal pastore Riccardo Bongini. Quella mia prima decisione di seguire Cristo era scaturita dalla lettura di un importante libricino, *Cristo nostra giustizia,* scritto dal pastore A.G. Daniells e stampato in Italia nel 1944. Trattava della centralità della giustificazione per fede ribadita dalla Conferenza Generale di Minneapolis nel 1888 e dagli scritti di Ellen G. White sulla base della Parola di Dio.

Purtroppo però, ben presto, il mio entusiasmo si affievolì. Innamorato, come spesso avviene, del mio primo pastore, sentivo tutti gli altri inadeguati. Fui preso da una smania di umano perfezionismo ecclesiale che avrebbe portato nel 1987 al mio abbandono della chiesa. Ma oggi comprendo: se pecore e pastori fossero perfetti, come potremmo sentire il bisogno di essere attratti e pasciuti dal supremo buon Pastore? Ogni umana azione è difettosa. Essa è polvere già prima che lo divengano i nostri corpi mortali. Gesù risorto è già eterno: a lui solo si deve guardare!

All'epoca della mia adolescenza spesso frequentavo la comunità di Montaldo Bormida, accompagnato da mio nonno che, originario di quei luoghi, era stato testimone dei primi passi dell'avventismo. Vi tornai nell'aprile del 2004 e vi trascorsi un sabato che mi accese d'irresistibili nostalgie. Il Signore cominciava a lavorare nel mio cuore e nella mia vita per farmi ritornare a lui e ai miei fratelli.

Qualche tempo dopo seppi che nel 2005 la chiesa montaldese avrebbe festeggiato l'80° anniversario dell'inaugurazione del luogo di culto, il primo di proprietà in Italia. Appassionato com'ero di fotografia e storia, certo avrei potuto collaborare nella ricerca di antiche immagini e documenti, e questa fu l'esca che il buon Padre celeste mi offerse per rimettermi nella rete dei figli del suo regno.

L'appassionata opera di ricerca condotta con i montaldesi, grazie anche ai tanti documenti inviati dal fratello Giovanni De Meo, mi condusse alla commemorazione svoltasi sabato 8 ottobre 2005. A me l'onore e l'onere di tenere una piccola lezione di storia a tutti i presenti. Fra essi una consistente rappresentanza della chiesa dei Fratelli di Rivalta Bormida; negli ultimi anni dell'800 un loro missionario, Celestino Gallo, aveva condotto fra quelle colline un'assidua opera di testimonianza e distribuzione della Bibbia.

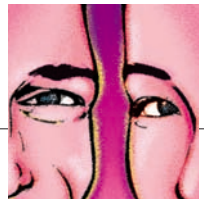
Lea Croci Visigalli pronuncia la preghiera per il catecumeno. Da sinistra, past. Enzo Castro, R. Morbelli, G. Leonardi e L. Visigalli

Immergermi in quelle antiche testimonianze di vita e di fede (cfr. Is 8:20), fece sorgere in me il desiderio di far parte di quella chiesa fra le colline. Ma come rientrare? Una semplice ammissione per voto mi sembrava insufficiente a esprimere il senso della mia nuova esperienza. Un'anima «ripescata» non esce forse proprio dall'acqua? E così decisi di essere ribattezzato.

Negli anni della mia lontananza dalla chiesa avevo conosciuto il pastore Enzo Castro. Mi lasciò vive impressioni di affetto e simpatia. A lui pensai per il rito. Entusiasta, accettò. Per il giorno scegliemmo il 24 giugno, data in cui, 83 anni prima, nel 1923, dieci catecumeni furono battezzati a Montaldo nel fiume Bormida.

Oltre ai montaldesi ringrazio tutti i fratelli giunti, con il pastore Giovanni Leonardi, da Asti e Alessandria per il festoso benvenuto rivoltomi. In particolare il mio abbraccio più commosso va alla sorella Lea Croce Visigalli che, ispirata da ben 65 anni di battesimo (7 settembre 1940), ha pronunciato un'intensa preghiera di consacrazione (v. foto).

Battesimi celebrati nel fiume Bormida il 24 giugno 1923



In diretta da Chicago

Uno studio biblico dall'altra parte del mondo

di **Antonio Ferrara***

Desidero condividere un'edificante esperienza resa possibile grazie anche all'ausilio di internet, che in questo caso diventa mezzo perché lo Spirito Santo operi nei cuori.

Tutto è cominciato quando mia moglie ha incontrato due persone di colore che leggevano la Bibbia su una panchina situata vicino a un parco, nel nostro paese, Scanzano Jonico, in provincia di Matera. Incuriosita ha chiesto se fossero testimoni di Geova. I due hanno risposto: «Siamo testimoni di Cristo». «Anche noi lo siamo», ha replicato mia moglie, e siccome volevano conoscere di più la Parola, li ha invitati a casa nostra. Così sono venuti in tre. Abbiamo fatto conoscenza e abbiamo scoperto che sono di nazionalità eritrea e che la loro lingua è il tigrino. Abbiamo poi iniziato a parlare di Gesù, di che cosa significhi essere avventisti, e tutto ciò che caratterizza la nostra chiesa. Però, anche se rispondevano sempre «Ok», per dirci che avevano compreso, in realtà non capivano perfettamente ciò che spiegavamo loro, perché non conoscevano bene l'italiano.

Dei tre, Melake, mostrava maggiore interesse per gli argomenti di cui avevamo conversato e così lo abbiamo invitato di nuovo per studiare approfonditamente il tema del sabato, che, nella sua Bibbia in lingua tigrina, traduceva con la parola domenica. Le difficoltà linguistiche ci impedivano di chiarire che in Genesi, nel decalogo e in tutte le altre parti della Bibbia in cui Melake pensava che si parlasse della domenica, in realtà si trattava del sabato. Ci è venuto allora l'idea di contattare un nostro nipote, che vive a Chicago, per chiedergli se conosceva qualcuno che potesse inviarci degli studi biblici in tigrino. In questo modo il nostro amico avrebbe potuto comprendere il messaggio della Bibbia.

Mio nipote ci ha parlato di un fratello molto bravo, di nome Mezgebe, che ha svolto delle conferenze nella loro chiesa e così ci ha dato l'e-mail e il numero di telefono.

Non abbiamo perso tempo. Lo abbiamo chiamato la domenica seguente, tramite internet, e gli abbiamo chiesto se avrebbe avuto piacere di parlare con Melake. Naturalmente egli ha acconsentito perché, manco a dirlo, la sua lingua è proprio il tigrino. Così, la prima volta, a Melake e ai suoi due amici, ha parlato del sabato per quarantacinque minuti.

La seconda volta, su richiesta di Melake, Mezgebe ha ripetuto per un'ora e mezza lo studio sul sabato e, come risultato, ora Melake frequenta con noi la chiesa di Policoro, il sabato mattina e anche il venerdì sera.

L'appuntamento è per ogni domenica alle 18,00 (ora italiana, ore 12,00 a Chicago), per collegarci al telefono, tramite Voip Discout, con il fr. Mezgebe dall'altro capo del mondo, e studiare la Parola del Signore.

Qualunque barriera e distanza possono essere annientate se abbiamo fede in Dio e desideriamo servirlo. Preghiamo per Melake e per i suoi amici, perché il seme della verità possa germogliare nei loro cuori. Se desiderate conoscere questi amici e parlate la loro lingua, contattateci pure, ne saremo ben lieti.

**Capocolportore per l'Italia del Sud*

POLICORO: COMUNITÀ MULTIETNICA

Una delle caratteristiche evidenti del gruppo di Policoro è la diversità etnica, presente tra di noi fin dalla costituzione del gruppo. Accogliamo fratelli che provengono dalla Romania, Serbia, Croazia e un interessato dell'Eritrea. Sabato 10 giugno, il piccolo locale si è riempito grazie alla visita di Samuel Negrea, pastore della comunità romena di Roma, invitato dal past. Daniele Lamantia, per avere uno scambio di idee con i fratelli romeni e per trascorrere un sabato speciale con noi.
Il fr. Negrea ci ha incoraggiato a essere sempre più uniti, ospitali e cordiali e, nel sermone, servendosi della spiegazione delle parabole della pecora smarrita, della dramma perduta e del figlio prodigo, ha evidenziato quanto sia importante ricercare la sua Parola. Il Signore si serve di ognuno di noi per incontrare amici o fratelli che, nel loro percorso di vita, si sono persi, lasciandosi trascinare nel vortice della vita terrena, perdendo lentamente di vista l'obbiettivo principale: il regno dei cieli. Dopo l'agape, trascorso in allegria, il past. Negrea ha incontrato i 12 fratelli romeni e li ha incoraggiati a integrarsi al massimo nella comunità in cui vivono, tenendo conto del contesto italiano. Ciò permetterà al gruppo di restare unito e insieme testimoniare l'amore di Gesù. *(Gabriella Ferrara)*

campo nord

ASTI

Battesimi. Il 29 aprile la comunità ha vissuto un pomeriggio di grande gioia: Micol Cannella ha deciso di scendere nelle acque battesimali e di testimoniare pubblicamente la sua fede in Gesù. La sala di culto era gremita di numerosi compagni e amici provenienti non solo da Asti, ma da Alessandria, Legnano, Milano, Parma Bologna e Firenze. Il rito, officiato da Lisa Verona, assistente pastorale, ha toccato il nostro cuore con momenti di grande spiritualità. I canti hanno contribuito a creare un'atmosfera celeste. In una sequenza di diapositive abbiamo rivisto Micol come ce la ricordavamo: dalla nascita a oggi e ci siamo inteneriti nei ricordi. Non sono mancate le parole della famiglia al completo che ha testimoniato il percorso spirituale di Micol e la loro grande gioia. *(Maria Pia Alessio)*

BERGAMO

Matrimonio religioso. Il 2 giugno è stato celebrato il matrimonio religioso tra Roberto Cividini e Silvia Tonelli dai pastori Paolo Benini e Daniele Pispisa. Questa cerimonia è avvenuta a dieci anni dal rito civile. Alla bellissima festa, con gli sposi superemozionati, hanno partecipato i membri della comunità, i genitori, gli amici e due splendidi figli: Marco e Lisa. *(Giusy Catalano)*

MILANO

Battesimi. Sabato 10 giugno, in una bellissima giornata di sole, tre giovani hanno deciso di testimoniare pubblicamente la loro fede, tramite il battesimo, ed entrare a far parte della comunità:

Silvia Tonelli e Roberto Cividini

Battesimi a Milano

Cristian Plasencia Lujan, Desiré Trupia e Sara, figlia del pastore Francesco Mosca, che li ha seguiti e battezzati. Sono scesi nelle acque battesimali alla presenza della comunità, dei parenti e dei compagni di scuola. La loro è un'amicizia intensa che li lega già da quando erano piccoli ed è via via cresciuta insieme alla presenza e alla conoscenza del nostro Signore e Salvatore. In quella giornata Cristian, Desiré e Sara hanno condiviso con i presenti che cosa li ha spinti a intraprendere questo percorso con Gesù.
Christian: «Quando il past. Mosca mi ha immerso nell'acqua mi sono commosso perché ho realizzato che da questo momento inizia la mia crescita spirituale».
Desiré: «Sono felice perché mi sento circondata da amici e fratelli, ma più di tutto perché è presente mio padre che ha smesso di frequentare la chiesa. Quando ho sentito tremare la sua voce nel leggere la Parola ho chiesto al Signore che un giorno anche lui possa ritornare a far parte della chiesa».
Sara: «Il battesimo per me è stato un passo importantissimo, un punto di partenza. Ma in questo viaggio non sono sola, come non lo ero in quelle acque. Come dicono le parole del canto che ci è stato dedicato "sola non sarai, da ora e per sempre lui ha promesso che non ti scorderà...". Un altro motivo di gioia per me è che in quel magnifico giorno di festa i miei compagni di classe erano presenti». *(Daniele Santarcangelo)*

PADOVA

Dottorato. Mercoledì 28 giugno Ronald Nalin è stato proclamato dottore di ricerca in geologia, nell'aula magna dell'antica università di Padova. Alla cerimonia erano presenti il Magnifico Rettore dell'Università e una nutrita schiera di professori dell'ateneo padovano, i quali hanno consegnato gli attestati a ben 135 proclamati appartenenti a tutte le macroaree di specializzazione. Attualmente, Ronald è vincitore della borsa di ricerca sempre presso l'Università di Padova, in attesa di trasferirsi

Ronald Nalin con i suoi genitori

negli Stati Uniti, presso l'università di Loma Linda in qualità di ricercatore del Geo Science Research Istitute. Proprio in questi giorni infatti, il comitato plenario della Conferenza Generale degli Avventisti, ha ratificato la sua assunzione in pianta stabile presso questo importante centro di ricerca creazionista. Ricordiamo che Ronald si è laureato nell'ottobre del 2002 a Padova, ha svolto ➥

un corso di ricerca anche presso l'Università di Waikato in New Zealand e ha tenuto diverse conferenze sul tema del creazionismo e su argomenti geologici. *(Bepi Nalin)*

campo centro

FIRENZE

Nozze d'oro. È stata una bella festa quella di Rachele ed Eliseo Cupertino. Una festa della famiglia e della chiesa che, per questi loro 50 anni insieme, si sono identificate l'una nell'altra. C'erano anche Elsa e Corrado, per i loro 25 anni di matrimonio, ma loro sono ancora a metà strada… Eravamo in tanti a Villa Aurora, il 15 aprile, e tanti hanno detto qualcosa… io pensavo di essere l'oratore principale, ma figli, nipoti e i bambini delle due comunità mi hanno rubato la scena! Ma qualche modesto verso ve l'ho dedicato con il cuore, mio e di tutti i presenti:

Memorie di sabbie

Memorie di sabbie
e visetti bruni, di monti e strade
e usci da aprire
e incontri,
tanti e talvolta aspri.
Memorie di vita
fertile e sobria.
Insieme.
Poi, loro,
Giuseppe, Elsa,
doni di Dio.
Vittorie
e sconfitte.
Insieme.
Rachele,
sposa devota,
ancora lo guardi ammirata.
Eliseo,
compagno burbero e fedele,
ancora la proteggi, attento.
Insieme.
Ancora insieme.
E noi, qui,
con voi.
Insieme, per mano,
in attesa
di quell'incontro.
Accompagnali ancora.
Insieme.
(Vittorio Fantoni)

Ritiro spirituale. «Pregare: ma chi te lo fa fare?». Inizia con questa domanda l'appuntamento annuale, dal 17 al 18 giugno, della comunità fiorentina e dintorni a Casuccia Visani, coordinato da Eliana Canesi, Davide Mozzato e Silvia Vadi. Due giorni da vivere senza orologio nel rispetto della semplicità e della gioia dell'incontro fraterno.
Canti, preghiere, lavoro di gruppo, riflessioni ed esperienze sono stati elementi tipici dello stare insieme per lodare il Signore, conoscerlo e conoscerci meglio. La mattinata del sabato ci ha visto impegnati in uno studio biblico in gruppi eterogenei per età, sparpagliati nei punti più freschi della collinetta di Casuccia. Poche domande per analizzare testimonianze di fede come lo sono le preghiere nella Bibbia: chi prega; perché e quali caratteristiche ha la preghiera del personaggio biblico. Ogni esperienza è singolare, unica, che scaturisce da situazioni e da tensioni emotive e relazionali particolari: dal dialogo di intercessione di Abramo alla lotta di Giacobbe con Dio, dalla richiesta di prove evidenti della potenza divina su un vello di pecora prima asciutto e poi bagnato alla richiesta di un figlio per una sterile. Esperienze dalle quali ricercare motivazioni e desiderio di sperimentare personalmente questo tipo di incontro. Nel pomeriggio ancora un'occasione spirituale per lasciare poi lo spazio a un altro incontro di condivisione. Ospite e «maestro», il fr. Pietro Provinzano, chiamato per

Ritiro spirituale a Poppi

Il momento del pranzo

continuare un discorso incominciato già qualche mese fa al congresso del Campo centro. Pietro, già affascinato dalla musica ebraica, si è poi interessato anche della danza. Da anni ormai si diletta in questo hobby, che altro non è - se eseguita con uno spirito opportuno - che un modo diverso di esprimere se stessi e la propria fede davanti a Dio. Anche Elena Bartolini - autrice del libro *Come sono belli i passi…,* ed. Áncora – dice che «la danza si colloca come uno dei linguaggi che concorrono al dialogo fra Dio e gli uomini. La ritroviamo, infatti, in quei contesti nei quali è naturale "dirsi" reciprocamente la gioia e condividere questo dono del Signore che continua a benedire il suo popolo». E anche noi, prima titubanti e goffi, ci siamo poi lasciati coinvolgere dalla gioia di stare insieme in modo artistico, con la voglia di conoscerci sempre meglio, di stringere le nostre mani in cerchio ed eseguire dei passi al ritmo di una musica evocatrice e festosa. La domenica mattina abbiamo vissuto un altro incontro di testimonianze di vita nella

preghiera davanti alla chiesetta e al cimitero in cima a via Loscove. La preghiera come incontro schietto e sincero con Dio, come schietti e sinceri ci siamo trovati a essere nei momenti vissuti insieme durante il sabato e la domenica. Non si può essere che noi stessi, con i nostri difetti e le nostre difficoltà, quando cadiamo in ginocchio e non possiamo far altro che implorare la pietà e la misericordia di Dio come il pubblicano della parabola (Lc 18:9-14. *(S. Vadi-E. Laterza)*

ROMA LGT

Cerimonia d'investitura. Sabato 24 giugno c'è stata la chiusura del Club Aisa e la cerimonia d'investitura. Durante la Scuola del sabato i ragazzi hanno sostenuto gli esami per conseguire i gradi e i distintivi alla presenza del past. Daniele Calà, responsabile nazionale dell'Aisa, e a questo proposito devo complimentarmi con tutti gli animatori per l'eccezionale preparazione dei ragazzi. Durante il sermone gli scout hanno presentato le particolarità caratteriali dei dodici discepoli, che oggi, come allora, rappresentano una squadra perfetta per comunicare al mondo la salvezza in Gesù. *(Rosa Ferraro)*

campo Sicilia

PALERMO

Nozze d'argento. Il 4 giugno, il past. Saverio Scuccimarri ha celebrato le nozze d'argento di Salvo e Anna Bivona. Bella e commovente la funzione religiosa, che ha visto riuniti i familiari e gli amici.

Conferenze sul Codice da Vinci. Dal 13 al 15 giugno, a Monreale (PA), presso la sala Comunale Villa Savoia, il past. Marco Valenza in collaborazione con il past. Saverio Scuccimarri, ha svolto due importanti conferenze sul Codice da Vinci e il Vangelo di Giuda.
Il tema, attuale e interessante, ha riunito numerosi componenti delle chiese di Palermo e Monreale, insieme a molti altri interessati. Al termine, sono state poste alcune domande ai pastori che hanno dato anche la loro disponibilità a chiunque voglia approfondire questi e altri temi biblici.

Nozze d'argento di Salvo e Anna

Il past. Saverio Scuccimarri

Presentazione al tempio. Sabato 25 giugno è stato presentato al Signore, Diego, figlio di Erica Piazza e Francesco Romeo. Molto commovente e profondo il tema dell'infanzia trattato dal past. Saverio Scuccimarri. *(Renata Lo Bianco)*

IL MESSAGGERO AVVENTISTA
Mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.

Settembre 2006
Primo anno
di pubblicazione: 1926.
Anno LXXX, n. 8

Direttore: Giovanni Leonardi
Comitato direttivo: Giovanni Leonardi (dir.), Roberto Iannò, Giuseppe Marrazzo, Francesco Mosca, Anna Nunziati, Saverio Scuccimarri, Marco Süss.
Comitato di redazione: Maurizio Caracciolo, Giovanni Leonardi, Giuseppe Marrazzo, Anna Nunziati
Segretaria di redazione: Enza Laterza
Grafica: Valeria Cesarale

Editore: Edizioni Adv dell'Ente Patrimoniale Uicca, via Chiantigiana 30, Falciani, Impruneta FI
Stampa: Tipolitografia Petruzzi Corrado & C. snc Città di Castello PG

Abbonamenti: annuo € 19,00
Una copia: € 1,90
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 26724500, intestato a Edizioni Adv dell'Ente Patrimoniale Uicca, via Chiantigiana 30 - Falciani, 50023 Impruneta FI.
Informazioni: rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti tel. 055 2326291 e Fax 055 2326241 (lunedì-giovedì 8.00-13.00 e 14.00-16.45; venerdì 8.00-13.00; sabato e domenica chiuso).
Direttore responsabile: Franco Evangelisti.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/6 Legge 662/96 - Filiale di Firenze. A norma dell'art. 74, comma 1, lettera c del DPR 633/1972 e successive modifiche, l'IVA, pagata dall'Editore sulle copie stampate, è conglobata nel prezzo di vendita. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (art. 25 DPR n. 663/1972) e non può quindi operare, sempre ai fini di tale imposta, alcuna detrazione. In considerazione di ciò l'Editore non rilascia fatture. Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze, n. 829 del 25 gennaio 1954.
Si informano i lettori che i dati personali forniti dagli abbonati saranno trattati esclusivamente mediante inserimento in archivi cartacei e a elaborazione elettronica da operatori delle Edizioni Adv per fini di gestione delle proposte ed iniziative editoriali. Non verranno comunicati a terzi né diffusi. L'art. 13 della legge 196/03 conferisce agli interessati vari diritti, tra i quali il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione dei dati conferiti, in qualunque momento, scrivendo a:
Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 -Falciani
50023 Impruneta FI
Articoli, contributi e osservazioni vanno indirizzati alla Redazione del *Messaggero Avventista*:
Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 - Falciani,
50023 Impruneta FI.
Fax: 055 2326241.
Posta elettronica:
messaggero@edizioniadv.it.

Una seconda giovinezza

Prima e dopo la menopausa

Le regole d'oro per la salute della donna matura

Prendersi cura di sé

La prevenzione, i controlli, gli esami per i principali disturbi femminili: dall'osteoporosi alle malattie del seno

Il rapporto con il medico

Guida alla scelta del ginecologo

Essere libere

Come evitare le dipendenze da fumo, alcol e farmaci

Per richiedere **Libere di stare bene** basta rivolgersi al responsabile della libreria (SM) o compilare il coupon qui a fianco e spedirlo a:
EDIZIONI ADV,
c.p. 111, 50029 Tavarnuzze (FI)
Codice: MANVS01
Prezzo: € 13,00
Prezzo scontato: € 11,70
Pagamento in contrassegno. Per una o più copie aggiungere € 5,16 per le spese di spedizione.

Cognome
Nome
Via n°
Città
Cap Prov.
Tel.
n° di copie richieste di **Libere di stare bene**:
(scrivere in stampatello)

Ai sensi dell'**art. 13 legge 196/03**, do il mio consenso per il trattamento dei dati personali. In qualsiasi momento potrò chiedere l'accesso, la correzione e la cancellazione alle EDIZIONI ADV, c.p. 111, 50029 Tavarnuzze (FI)